

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

**Doc. CXX**  
**n. 2**

## RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(ANNO 2017)

*(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)*

**Presentata dal Ministro dello sviluppo economico**

(PATUANELLI)

**Comunicata alla Presidenza il 30 ottobre 2020**

# R

ELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

SULLE ATTIVITÀ  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
REALIZZATE NELL' ESERCIZIO 2017



Anno 2018

## **Sommario**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI.....</b>	<b>7</b>
<b>L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI.....</b>	<b>13</b>
<b>IL SISTEMA CAMERALE.....</b>	<b>17</b>
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	18
IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	20
LE UNIONI REGIONALI.....	22
LE AZIENDE SPECIALI.....	24
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALI.....	26
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO.....	27
<b>IL REGISTRO DELLE IMPRESE.....</b>	<b>29</b>
LE TIPOLOGIE DI IMPRESE PRESENTI NEL REGISTRO.....	30
L'EFFICIENZA DEGLI UFFICI .....	36
IL DEPOSITO DEI BILANCI DELLE SOCIETA' DI CAPITALI.....	40
<b>L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI.....</b>	<b>43</b>
LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO .....	43
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	47
<b>FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE DALLE CAMERE.....</b>	<b>52</b>
INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	53
TURISMO E CULTURA.....	56
PROMOZIONE FILIERE, TERRITORI E TUTELA DEL MADE IN ITALY.....	58
ALTERNANZA E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO.....	60
INNOVAZIONE E TUTELA DELLA PROPRIETA' INDUSTRIALE.....	63
E-GOVERNMENT E SEMPLIFICAZIONE.....	65
FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA.....	69
SERVIZI PER LA LEGALITA' .....	71

## PREMESSA

La presente relazione, relativa agli interventi e ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2017, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare riferimento agli aspetti economici e alle attività promozionali svolte sui territori, in un contesto generale di crescita economica che segue una profonda crisi avviata al termine del 2007 e protrattasi per quasi un decennio.

A livello globale, infatti, solo nel 2017 i tassi di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) sono tornati su livelli consistenti (3,7%) nelle principali economie avanzate ed emergenti<sup>1</sup>.

Per l'Italia, l'impatto della doppia recessione rilevata tra il 2007 e il 2014 ha determinato una riduzione del PIL di circa 9 punti percentuali e una flessione di circa un quarto della produzione industriale e del 30% degli investimenti.

A partire dal 2014 questa tendenza si è finalmente invertita e l'economia italiana ha iniziato a registrare una moderata crescita (+0,1%), che progressivamente si è rafforzata. Nel 2015, infatti, l'aumento del PIL è stato pari a +0,9%, nel 2016 a +1,1%, nel 2017, anno di riferimento per la presente Relazione, la crescita si è consolidata su un ritmo relativamente stabile nel corso dell'anno e mediamente pari a +1,6%<sup>2</sup>.

A tale risultato hanno contribuito tutte le principali componenti della domanda, interna ed estera. In particolare, l'apporto positivo della domanda nazionale è riconducibile sia ai consumi finali nazionali, sia agli investimenti fissi lordi. Il ciclo degli investimenti ha sostenuto l'economia soprattutto sulla spinta della componente macchinari e attrezzature. L'aumento registrato dagli investimenti fissi lordi nel 2017, pari al 3,8%, ha reso possibile un recupero complessivo di oltre 9 punti percentuali nel triennio 2015-2017.

A livello di settori, la crescita si è diffusa progressivamente fra tutte le attività economiche, ad eccezione del solo comparto agricoltura, silvicoltura e pesca.

Il sistema produttivo italiano anche nel 2017 ha visto premiate, in particolare, le imprese più presenti nei mercati internazionali. E' grazie soprattutto a queste imprese che hanno cercato di intercettare nuove e più stabili prospettive di crescita sui mercati internazionali che l'Italia è riuscita a difendere le proprie quote in tutti i principali mercati.

L'export italiano nel mondo, beneficiando della vivacità dei flussi di scambio internazionale di beni, nel 2017 è cresciuto del 7,4%, toccando la quota record di 448 miliardi di euro. Il surplus commerciale ha così registrato il suo secondo primato (+47,5 miliardi), dopo quello rilevato nell'anno precedente.

---

<sup>1</sup> World Economic Outlook ottobre 2018

<sup>2</sup> Istat, Conti economici nazionali, 21 settembre 2018

Il surplus registrato dalla bilancia commerciale italiana nel 2017 è il terzo più alto all'interno dell'Unione europea, dopo quello tedesco (249 miliardi di euro) e quello olandese (70 miliardi di euro).

Inoltre l'Italia mantiene la sua posizione di primato in alcuni settori: siamo primi al mondo, ad esempio, per l'abbigliamento e i prodotti in pelle e cuoio, secondi per la meccanica, i mezzi di trasporto e il tessile.

Al raggiungimento di questi risultati hanno contribuito dunque, in larga parte, le produzioni tipiche del *Made in Italy* e la meccanica strumentale; con riferimento ai prodotti di qualità, nel 2017 le vendite di beni dirette alle economie emergenti si sono attestate su un ordine di grandezza simile a quello realizzato in Francia o negli Stati Uniti, storicamente i primi mercati di assorbimento per queste tipologie di prodotti.

Anche i dati sulle aperture e chiusure delle imprese avvenute complessivamente nel corso del 2017 mostrano che gli italiani continuano a credere nelle proprie capacità imprenditoriali.

Al 31 dicembre 2017 le aperture di nuove attività economiche hanno infatti superato il numero di imprese che hanno chiuso i battenti, portando a circa 46.000 il saldo positivo tra imprese iscritte e quelle cancellate dal registro imprese.

Quanto ai settori, quelli che a livello complessivo hanno fatto registrare gli aumenti più rilevanti nel numero di imprese registrate sono stati: il turismo, i servizi alle imprese e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

La ripresa economica - come sarà approfondito nella prossima edizione della Relazione - seppure attenuata nei mesi più recenti, è proseguita anche nel corso del 2018, quando ad una sostanziale tenuta della domanda interna si è affiancato un rallentamento del commercio mondiale, in attesa di un riassetto dei nuovi equilibri commerciali.

Dal punto di vista del tessuto produttivo, anche il 2018 è stato chiuso con un bilancio positivo tra nuove imprese nate ed imprese cessate (saldo pari a +32.000 imprese).

In questo quadro economico generale, le Camere di commercio hanno continuato a sostenere le imprese nel loro sforzo di miglioramento della competitività e dell'attività innovativa, e a rafforzare il confronto costruttivo tra istituzioni, soggetti privati e imprese, restituendo fiducia allo sviluppo dei territori.

Per descrivere al meglio questi fenomeni, la presente Relazione, integra nelle analisi differenti tipologie di informazioni e di dati, provenienti da diverse fonti statistiche ufficiali.

Vengono approfonditi, in particolare, i dati riferiti all'annualità 2017 forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)<sup>3</sup>, come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive

---

<sup>3</sup>E' infatti opportuno mantenere il medesimo impianto delle Relazioni precedenti per garantire la piena confrontabilità dei dati riportati e analizzati nelle varie edizioni

integrazioni e modificazioni (decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219); il medesimo articolo 5-bis prevede, inoltre, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della Relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale, con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

Il 2017, per il sistema camerale, è stato un anno di profondi cambiamenti, generati dall'importante processo di riforma che nel 2016 aveva visto l'attuazione della delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219 (Cfr Riferimenti normativi). Tale riforma ha posto le basi per un sistema più snello ed efficiente, in grado di stare al passo con le nuove sfide di modernizzazione del Paese.

Il processo di razionalizzazione stabilito dalla riforma si sta realizzando attraverso degli accorpamenti, tuttora in corso, nonché in termini di riassetto delle sedi, di ottimizzazione delle aziende speciali, delle società, degli organismi di sistema, e di razionalizzazione del personale.

In questo scenario di profondo rinnovamento, il sistema camerale continua ad offrire il proprio *know how* e le proprie professionalità al servizio delle imprese, e a garantire la propria presenza capillare sul territorio.

Il quadro emerso dalle analisi documenta gli sforzi del sistema camerale in particolare sugli ambiti di attività che sono diventati temi chiave del nuovo assetto organizzativo delineato dal decreto legislativo n. 219/2016. Si tratta di funzioni – quali ad esempio la digitalizzazione, il turismo, la cultura, il mercato del lavoro, la regolazione e la semplificazione - che rendono la *mission* delle Camere di commercio via via più moderna ed incisiva.

Ridefinendo i servizi offerti in chiave più innovativa ed efficiente, le Camere di commercio recuperano un ruolo di regia territoriale nelle politiche per le imprese, offrendo servizi che incorporano specifiche competenze e *know how*, in grado di aiutare gli imprenditori a tenere il passo con i cambiamenti che sempre più rapidamente investono il nostro Paese.

Tra le principali attività svolte nel corso del 2017, oggetto di approfondimento nella presente relazione, in linea con i compiti e le funzioni attribuite dalla legge (L.29 dicembre 1993 n. 580 come modificata dal decreto legislativo 219/2016, art. 2), ricordiamo in particolare:

- favorire la digitalizzazione, la qualificazione aziendale, il miglioramento delle condizioni ambientali per le piccole e medie imprese (PMI);
- promuovere le economie locali, soprattutto mediante iniziative dedicate al sostegno della competitività delle imprese e allo sviluppo del turismo e del patrimonio culturale;
- sostenere le piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali, anche in collaborazione con l'Agenzia ICE, la SACE, la SIMEST e la Cassa depositi e prestiti;

- valorizzare il capitale umano per sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi, agendo da anello di congiunzione tra mondo della formazione e mondo delle imprese, sostenendo altresì la transizione dalla scuola e dall'università al lavoro;
- sviluppare e realizzare le iniziative di semplificazione amministrativa più all'avanguardia, sia in autonomia sia in attuazione delle specifiche disposizioni normative affidate;
- assicurare la conoscenza dei fatti e degli atti della vita economica del Paese attraverso la gestione della più importante anagrafe pubblica quale è il Registro delle imprese;
- sostenere le politiche di tutela del mercato, anche attraverso attività di controllo della sicurezza e della conformità dei prodotti, nonché attraverso campagne informative dedicate all'anticontraffazione; assistere le imprese sottratte alla criminalità o vittime di usura o racket e sviluppare politiche finalizzate alla legalità nell'economia;
- supportare le funzioni legate all'esercizio dei procedimenti di risoluzione alternativa delle controversie, messa a punto di procedure più semplici, rapide ed economiche.

## I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI

Il quadro normativo di riferimento per la presente relazione continua ad essere la legge 29 dicembre 1993 n. 580. Con la riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015 n. 124) sono state introdotte importanti innovazioni, con il principale obiettivo di far fronte a una triplice esigenza (articolo 10):

- di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese,
- di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa,
- di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - da adottare con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, nonché la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali. Viene inoltre prevista la gratuità delle cariche e la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 25 novembre del 2016 è stato emanato il decreto legislativo n. 219.

Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'*"Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura"*, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con il decreto legislativo n. 219/2016 vengono introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento, soprattutto in termini di funzioni, organizzazione e *governance* delle Camere di commercio.

In particolare, viene stabilito l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, in modo da portare da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia.

Riguardo al diritto annuale viene confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

Questo provvedimento risponde, in particolare, agli obiettivi :



- di razionalizzazione complessiva del sistema camerale,
- di rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento",
- di revisione generale dell'assetto del personale.

Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle società a partecipazione pubblica.

Il legislatore ha affrontato questa materia con la predisposizione di un Testo unico<sup>4</sup>, tale da considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica.

Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'8 febbraio 2018 ha autorizzato<sup>5</sup> il Ministro dello sviluppo economico ad adottare un decreto - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la *"Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219"*.

Nel complesso, queste innovazioni normative, che hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, avevano iniziato a produrre qualche primo effetto diretto già nel 2015. Alcune Camere di commercio, inoltre, avevano posto in essere iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio processo di autoriforma.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 si sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento.

La prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

Di seguito si riporta una sintesi dei processi di accorpamento perfezionati e dei relativi decreti con i quali il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha provveduto all'istituzione dei nuovi enti camerale.

---

<sup>4</sup> Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"*.

<sup>5</sup> Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Con riguardo \*in particolare al **2016** sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

1. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del **Molise**, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Campobasso e di Isernia (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Riviere di Liguria**, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Imperia, di La Spezia e di Savona (decreto ministeriale 1° aprile 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Treviso - Belluno** costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Venezia Giulia** costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
5. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Maremma e del Tirreno** - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Grosseto e Livorno (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
6. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Biella e Vercelli** costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
7. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della **Romagna**, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena (decreto istitutivo 23 dicembre 2015);

Complessivamente nel corso del 2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento -15 Camere di commercio soppresse e 7 nuovi enti camerali istituiti -alla data del 31 dicembre 2016 il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97.

Tenendo conto anche del precedente accorpamento su base volontaria perfezionato nel 2015, riguardante le Camere di Venezia e di Rovigo, al 31 dicembre 2016 le Camere di commercio diventano complessivamente 96.

Nel corso dell'anno **2017**, anno di riferimento per la presente Relazione, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Palermo ed Enna**, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale**, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Milano, Monza-Brianza e Lodi**, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento

delle relative Camere di commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);

4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Chieti Pescara**, costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Complessivamente, dunque, nel corso del 2017, l'iter è stato perfezionato in 10 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 10 Camere di commercio soppresse e 4 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2017**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **90**.

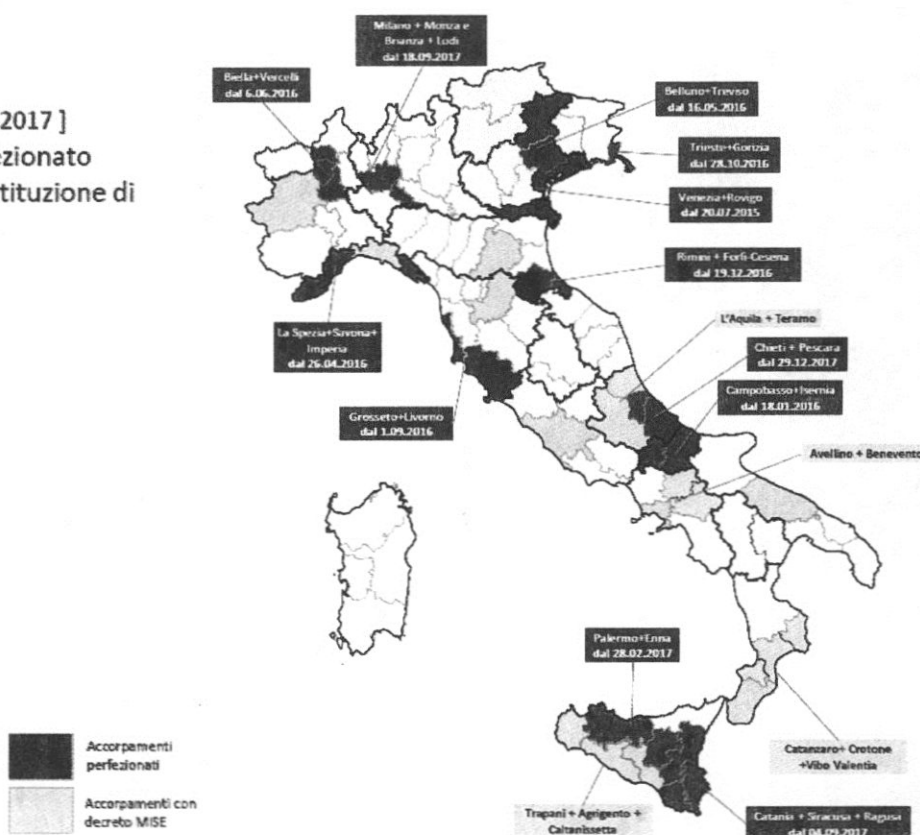
### La situazione al 31/12/2017

#### ACCORPAMENTI

[ situazione al 31 dicembre 2017 ]

L'iter è stato finora perfezionato presso 27 CCIAA, con l'istituzione di 12 nuovi enti accorpati.

105	
-	27
+	12
90	



Fonte: Unioncamere

Il 1° marzo 2018 sono state avviate le procedure relative ad ulteriori 12 processi di accorpamento stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Nel corso del **2018** si sono perfezionati i seguenti accorpamenti:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Pordenone Udine** costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Pordenone e di Udine (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);

2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Basilicata** costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Matera e Potenza (decreto istitutivo del 22 ottobre 2018).
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle **Marche** costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018) ;
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Arezzo Siena** costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Arezzo e di Siena (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Al 31 dicembre 2018, a seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano 83.

Alla data del **28/02/2019** le Camere di commercio risultano complessivamente **diminuite da 105 a 83**.

Per le altre Camere di commercio istituite con il decreto 16 febbraio 2018 il relativo processo di accorpamento è *in itinere*.

In particolare, ci sono Camere di commercio nelle quali è stata conclusa la fase procedurale da parte dei commissari ad acta nominati e sono attualmente in corso gli ultimi controlli di competenza della Regione o nelle quali i commissari ad acta stanno svolgendo le attività finalizzate alla costituzione del nuovo ente camerale, secondo le procedure previste dalla legge.

Infine ci sono sei procedure di accorpamento in corso, che hanno subito dei rallentamenti in seguito alla decisione del Consiglio di Stato - con diverse ordinanze - di accogliere i relativi ricorsi in appello, concedendo la sospensiva cautelare<sup>6</sup>.

Con riguardo a questi casi in particolare, dei quali si sta monitorando l'evoluzione, si darà conto, in modo compiuto, necessariamente nella prossima Relazione.

---

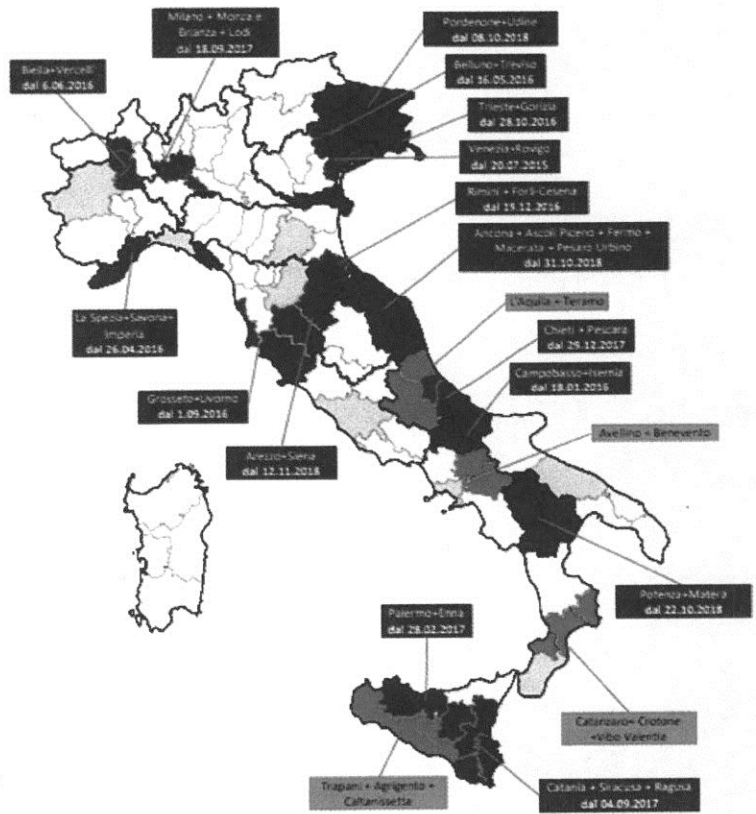
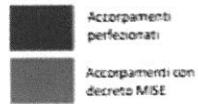
<sup>6</sup> Si tratta degli accorpamenti relativi alle Camere di: Perugia-Terni, Brindisi-Taranto, Cremona-Mantova-Pavia, Rieti-Viterbo, Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia, Lucca-Massa Carrara-Pisa.

## La situazione al 28/02/2019

### ACCORPAMENTI

L'iter è stato finora perfezionato presso 38 CCIAA, con l'istituzione di 16 nuovi enti accorpati.

	105
-	38
+	16
	83



Fonte: Unioncamere

## L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI

Con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230, come noto, è stato adottato il regolamento ministeriale che definisce i criteri di professionalità per l'iscrizione nell'elenco nazionale -tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico - ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993).

Le novità introdotte a partire dal 2012 riguardano:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

Per effetto dell'applicazione di tale decreto, tra il 2013 e il 2015 il numero dei soggetti registrati nell'elenco - selezionati secondo i nuovi e più stringenti criteri - mostra un *trend* decrescente.

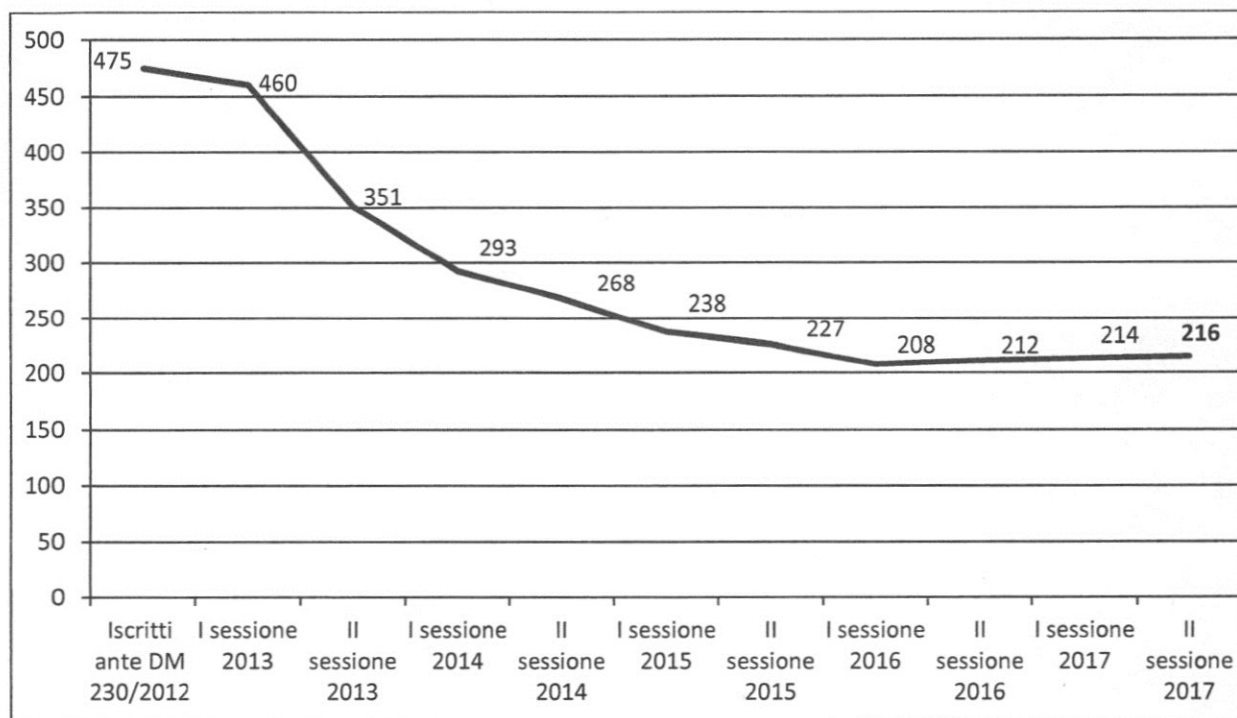
Questo andamento è il risultato di un numero di iscrizioni di nuovi aspiranti inferiore al numero delle cessazioni. Le cancellazioni sono di norma attribuibili alla mancata conferma dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza o avvengono perché i candidati non hanno presentato domanda secondo i nuovi criteri o, ancora, per non aver conseguito l'idoneità nel corso della selezione effettuata in base ai nuovi criteri, infine per sopraggiunti limiti di età.

A partire dal 2015 il numero di potenziali Segretari Generali si stabilizza su un livello mediamente più basso rispetto ai valori registrati nel periodo ante-Decreto. In particolare, dalla data della sua prima applicazione (17 aprile 2013) ad oggi, il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%.

Al termine del **2017**, anno di riferimento per la presente Relazione, risultano registrati nell'elenco **216 aspiranti segretari generali**.

Tale valore, come mostra il seguente grafico, rimane pressoché costante nelle ultime sessioni di aggiornamento dell'elenco previste dal decreto.

### Andamento stock degli aspiranti Segretari Generali iscritti nell'elenco



Il 31,8% degli aspiranti segretari generali iscritti nell'elenco è rappresentato da donne, mentre il restante 68,2% è rappresentato da uomini.

La **rappresentatività femminile** si riduce però al 28% qualora si considerino i soli iscritti nell'elenco che hanno ottenuto la nomina a segretario generale di una Camera di commercio.

Analizzando la distribuzione regionale degli iscritti nell'elenco distinti per genere, si osserva che la parità di genere è presente nelle regioni Calabria, Molise e Umbria, le uniche tre regioni nelle quali il 50% del totale iscritti è di sesso femminile e una pari quota è di sesso maschile.

Le regioni nelle quali si rileva una presenza maggiore del genere femminile sono, nell'ordine: la Valle d'Aosta (100%), il Friuli Venezia Giulia (75%), l'Abruzzo (60%) e l'Emilia Romagna (53%).

All'opposto, si segnalano le regioni Basilicata e Sardegna, uniche nelle quali non sono presenti iscritti di sesso femminile. La rappresentatività femminile è molto contenuta anche nelle regioni Marche, Sicilia, Veneto, Campania, Toscana e Piemonte, dove la rispettiva incidenza si attesta in un intervallo compreso tra l'11% e il 21% del totale.

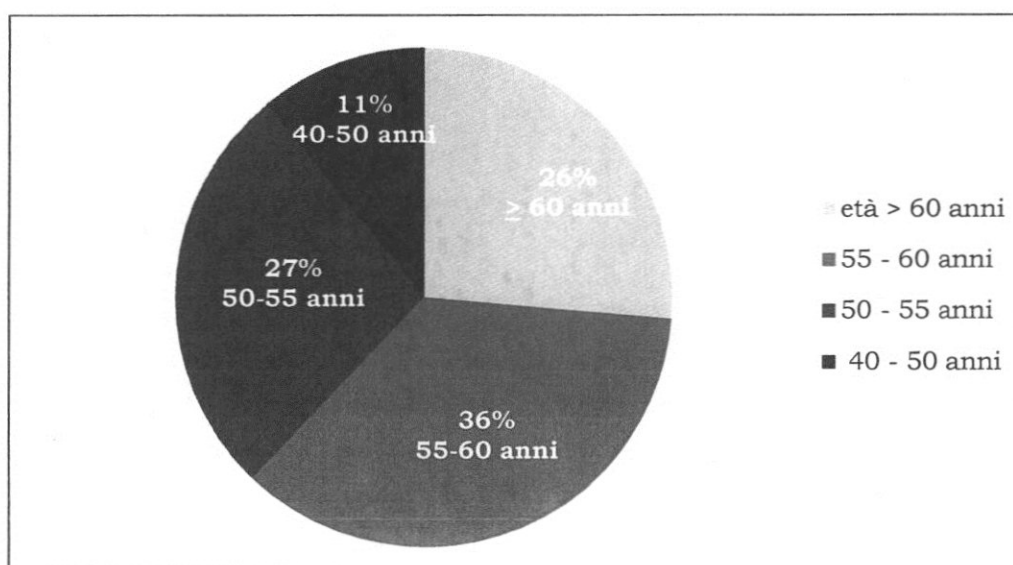
### Distribuzione degli iscritti nell'elenco per regione di residenza e per sesso

REGIONE	% FEMMINE	% MASCHI
Valle d'Aosta	100%	0%
Friuli Venezia Giulia	75%	25%
Abruzzo	60%	40%
Emilia Romagna	53%	47%
Calabria	50%	50%
Molise	50%	50%
Umbria	50%	50%
Lazio	42%	58%
Liguria	40%	60%
Lombardia	39%	61%
Puglia	36%	64%
Piemonte	21%	79%
Toscana	21%	79%
Campania	18%	82%
Veneto	13%	87%
Sicilia	13%	88%
Marche	11%	89%
Basilicata	0%	100%
Sardegna	0%	100%
<b>Totale Italia</b>	<b>32%</b>	<b>68%</b>

L'**età media** degli iscritti nell'elenco è di 56 anni. Tale valore non cambia osservando la ripartizione tra il genere maschile e quello femminile. Anche l'età media dei segretari generali nel 2017 si conferma pari a 56 anni.

Analizzando la distribuzione per classi di età, è interessante segnalare che la fascia più giovane degli aspiranti segretari generali (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto l'11% del totale. Il 27% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 50 e 55 anni, il 36% tra 55 e 60 anni; infine il 26% degli iscritti ha più di 60 anni.

### Distribuzione per classi di età degli iscritti nell'elenco dei Segretari Generali





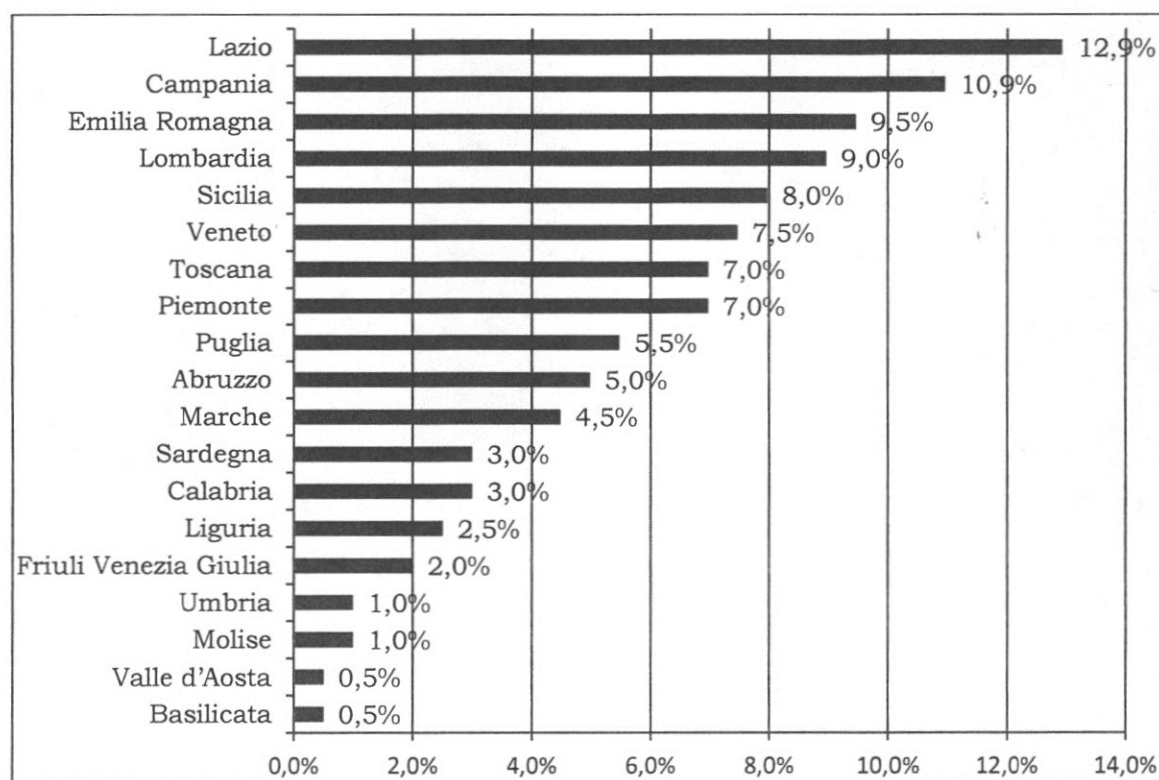
Rispetto all'anno precedente si osserva una lieve diminuzione dell'incidenza degli aspiranti segretari generali di età compresa tra i 40 e i 50 anni (dal 13% all'11%) e di quelli con età compresa tra i 50 e i 55 anni (dal 34% al 27%), a fronte di un lieve aumento del peso delle classi 55-60 anni (dal 31% al 36%) e oltre 60 anni (dal 22% al 26%).

Questi lievi cambiamenti non hanno prodotto un innalzamento dell'età media degli aspiranti segretari generali, rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente, ma riflettono comunque una tendenza che nei prossimi anni potrebbe condurre a tale risultato.

Analizzando la **distribuzione regionale** dello stock degli iscritti nell'elenco dei potenziali segretari generali, si nota che il Lazio, al 31/12/2017, è la regione in testa alla graduatoria, con il 12,9% del totale nazionale. Seguono, nell'ordine, la Campania (10,9%), l'Emilia Romagna (9,5%), la Lombardia (9%), la Sicilia (8%), il Veneto (7,5%).

Viceversa, alcune regioni come la Valle d'Aosta, la Basilicata, l'Umbria e il Molise, coerentemente anche alle rispettive dimensioni demografico-territoriali, si presentano in coda alla classifica per il numero degli iscritti nell'elenco degli aspiranti segretari generali<sup>7</sup>.

#### Distribuzione regionale degli aspiranti segretari iscritti nell'elenco



<sup>7</sup> Il Trentino Alto Adige non presenta candidati iscritti nell'elenco nazionale in quanto la regione a statuto speciale gode di un'autonomia nella selezione dei potenziali segretari generali che vengono infatti eletti con una procedura stabilita dalla normativa regionale (legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 "Ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano" e s.m.i.).

## IL SISTEMA CAMERALE

Il sistema camerale è composto dalle Camere di commercio, dall'Unioncamere, dalle Unioni regionali, dalle Aziende speciali, dalle Camere di commercio italiane all'estero, dalle Camere di commercio italo-estere ed altri organismi<sup>8</sup>.

È un sistema configurato "a rete", in grado di interagire con le forze produttive e sociali presenti nel Paese e tale da offrire alle imprese un canale privilegiato di accesso, in modo da poter rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder del sistema produttivo nazionale.

Al **31 dicembre 2017** il sistema risulta principalmente composto da:

- 90 camere di commercio
- 12 Unioni regionali
- 89 Aziende speciali



<sup>8</sup> Camere arbitrali, Camere di conciliazione, Laboratori chimico-merceologici, Borse merci, Sale di contrattazione e Borse immobiliari.

## LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Numero totale di consiglieri



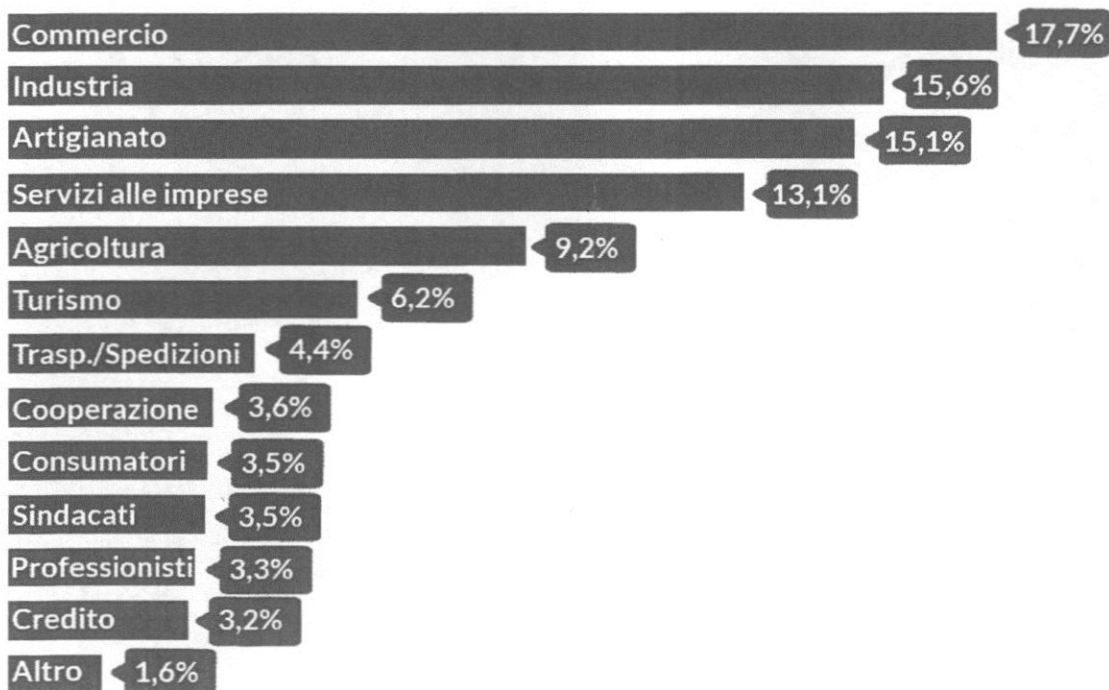
La ripartizione per genere



75,9%

24,1%

I settori economici rappresentati dai Consiglieri



Al 31 dicembre 2017 si contano, come detto, 90 Camere di commercio sul territorio nazionale.

I **Consigli** sono gli organi collegiali primari di governo delle Camere di commercio. Essi svolgono funzioni di indirizzo politico e amministrativo delle Camere di commercio e al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale.

Sono dunque espressione delle volontà, delle istanze e dei bisogni dell'universo delle imprese attive all'interno della circoscrizione territoriale di appartenenza.

L'incarico di Consigliere della Camera di Commercio è svolto a titolo gratuito a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219/2016 che ha stabilito, per tutte le Camere di Commercio, la gratuità delle cariche di tutti gli organi diversi dal Collegio dei Revisori.

Al 31 dicembre 2017, gli amministratori presenti nelle 90 Camere di commercio ammontano in totale a **2.473**, 18 unità in meno rispetto all'anno precedente.

Riguardo alla **ripartizione per genere**, tra i consiglieri si registra una larga prevalenza della componente maschile: il 75,9% del totale è infatti rappresentato da uomini (1.877), la restante quota, pari al 24,1%, è costituita da donne (696).

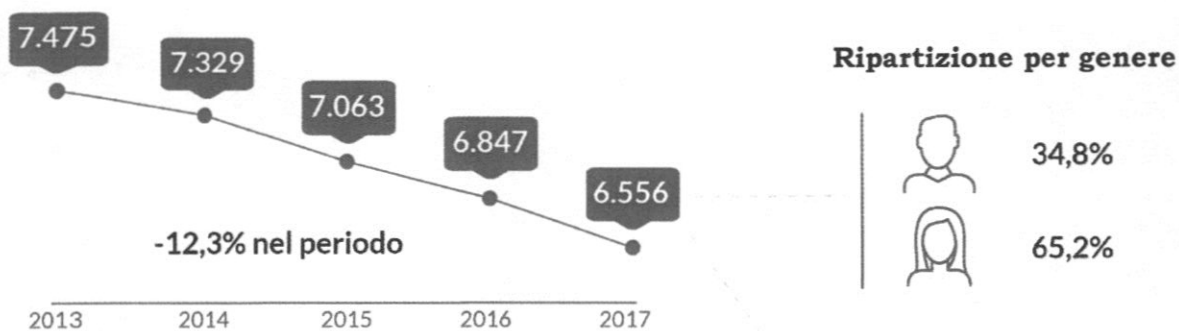
Il numero dei componenti del Consiglio di ciascuna Camera di commercio è definito, in particolare, dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

Nel 2017, anno di riferimento della presente Relazione, resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

L'analisi dell'**articolazione settoriale** delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali, al 31 dicembre 2017 evidenzia, a livello generale, una prevalenza del settore commercio (17,7% dei consiglieri camerali), seguito dal settore industria (15,6%). Inoltre una rappresentanza elevata continua ad essere costituita anche dal comparto dell'artigianato che incide per il 15,1% dei consiglieri totali.

# IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

## Il personale a tempo indeterminato



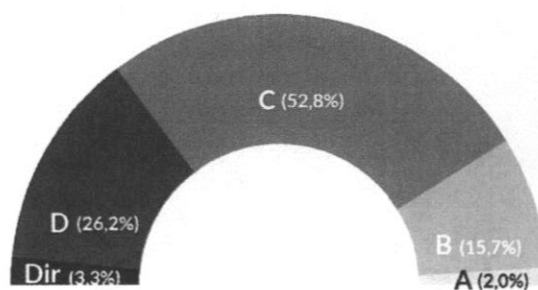
Unità con forme di lavoro flessibile nel 2017 **195**

Tempo determinato (49,7%)

Somministrazione (29,2%)

Altre forme (21,1%)

## Le categorie professionali



Riguardo al **personale delle Camere di commercio**, al 31 dicembre 2017 si contano 6.556 unità in servizio con contratto a tempo indeterminato. Tale valore fa registrare una riduzione del 4,2% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 291 unità in meno.

Si conferma dunque il trend decrescente dell'ultimo quinquennio, nel quale il personale delle Camere di commercio si è complessivamente ridotto di oltre il 12%, in maniera piuttosto uniforme all'interno delle diverse categorie professionali.

La vigenza delle norme di contenimento della spesa, anche con riguardo al personale delle pubbliche amministrazioni, peraltro non consente di colmare questo deficit neppure con il ricorso alle forme di lavoro flessibile. Pertanto anche queste tipologie contrattuali nelle Camere di commercio diminuiscono anno dopo anno facendo rilevare complessivamente nell'ultimo quinquennio una flessione di oltre il 60%.

Al 31 dicembre 2017 sono in totale 195 le unità di personale con queste tipologie di contratto, facendo registrare una riduzione rispetto all'anno precedente soprattutto nelle tipologie di contratto a "tempo determinato" e di "somministrazione lavoro".

Riguardo alla ripartizione del personale in base all'**inquadramento professionale**, si distinguono tre livelli impiegatizi (A, B, C, rispettivamente con il 2%, il 15,7% e il 52,8% del personale), un livello relativo ai Quadri (26% del personale camerale), infine il personale dirigente (3,3% del totale).

In termini di **rappresentanza per genere**, riguardo al personale dipendente, nelle Camere di commercio risulta confermata la prevalenza della componente femminile, che al 31 dicembre 2017 occupa quasi i due terzi del personale totale, attestandosi, con 4.275 unità, su una percentuale pari al 65,2%.

Osservando solo il personale dipendente l'incidenza delle donne raggiunge il 66%.

Viceversa nei ruoli dirigenziali la componente femminile risulta minoritaria, con solo 69 dirigenti donne (33% del totale) e 137 dirigenti uomini (66% del totale).

Infine osservando il sottogruppo dei Segretari generali la presenza femminile risulta ancora più contenuta, fermandosi alla soglia del 28%.

Rispetto al passato trovano conferma anche nel 2017 alcuni dati di lungo periodo, quali l'elevata percentuale di personale laureato (circa il 40% di tutto il personale a tempo indeterminato), anche in categorie nelle quali tale titolo non è richiesto (15% dei casi), e l'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni. Quest'ultimo dato è comunque in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica Amministrazione, a causa dell'effetto combinato del blocco del turnover previsto dalla riforma e delle nuove regole riguardo al collocamento a riposo del personale.

## LE UNIONI REGIONALI

---

12 Unioni regionali

185  
Unità di personale  
in servizio



35% Maschi

65% Femmine

### Le attività prevalenti

Rappresentanza istituzionale •91%

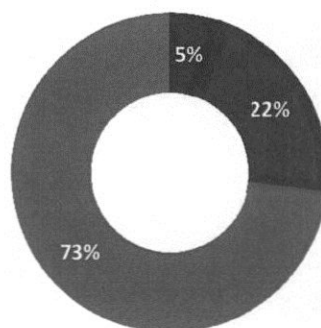
Servizi di supporto alle Camere •91%

Ricerca economica e informazione statistica •82%

Fondi strutturali e programmi europei •73%

Servizi alle imprese 73%

### Personale in servizio per livello professionale



■ Dirigenti ■ Quadri ■ Impiegati

### Numero di studi e ricerche effettuati nel 2017



425

Un ruolo importante nel sistema camerale è ricoperto dalle **12 Unioni regionali attive al 31 dicembre 2017**.

Queste, soprattutto grazie alle professionalità che vi operano, rappresentano, infatti, un punto di riferimento sia per le Camere di commercio associate, sia per le imprese e tutti gli operatori del territorio di riferimento.

Le Unioni regionali sono i referenti istituzionali delle Camere di commercio nei confronti delle rispettive Regioni di riferimento.

La loro attività ha come principale finalità il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale e la loro rappresentanza verso le Regioni e verso il sistema degli enti locali, nonché la definizione di iniziative congiunte per la promozione e la realizzazione di servizi finalizzati allo sviluppo dell'economia locale.

In particolare al 31/12/2017 i principali **ambiti di attività** svolte dalle Unioni regionali hanno riguardato, nell'ordine: la rappresentanza istituzionale (91% dei casi), il supporto alle attività camerali (91% delle unioni), e i servizi relativi alla ricerca economica e all'informazione statistica (82%), i servizi alle imprese (73%), attività legate all'utilizzo dei fondi strutturali e ai programmi europei di sviluppo per le imprese (73%).

Riguardo al **personale in servizio** delle Unioni regionali, al 31 dicembre 2017 si compone di 185 unità (al termine del 2016 si contavano erano 271 unità).

Si rileva una riduzione del 32% del personale rispetto all'anno precedente (86 unità in meno), dovuta principalmente alla liquidazione di alcune Unioni regionali, in attuazione dei piani di razionalizzazione programmati.

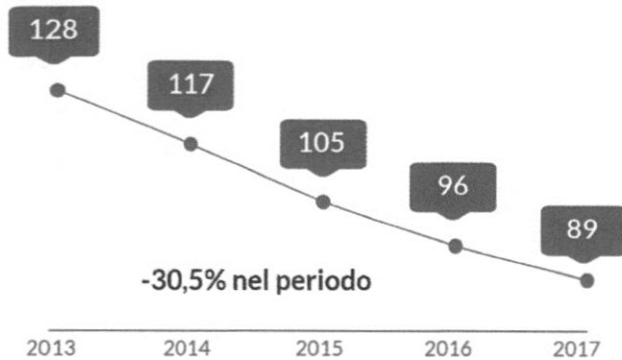
In termini di **rappresentanza per genere**, considerando il personale dipendente, si rileva una prevalenza della componente femminile. Al 31 dicembre 2017 la presenza delle donne nelle 12 Unioni regionali si attesta infatti su una quota pari al 68% del totale, a fronte di una presenza maschile pari al 32%.

La situazione appare invece capovolta qualora si osservi la rappresentanza per genere del personale dirigente, dove la quota delle donne scende al 20%.

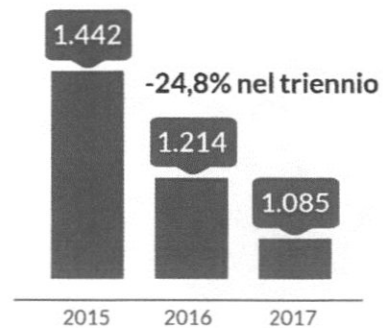


# LE AZIENDE SPECIALI

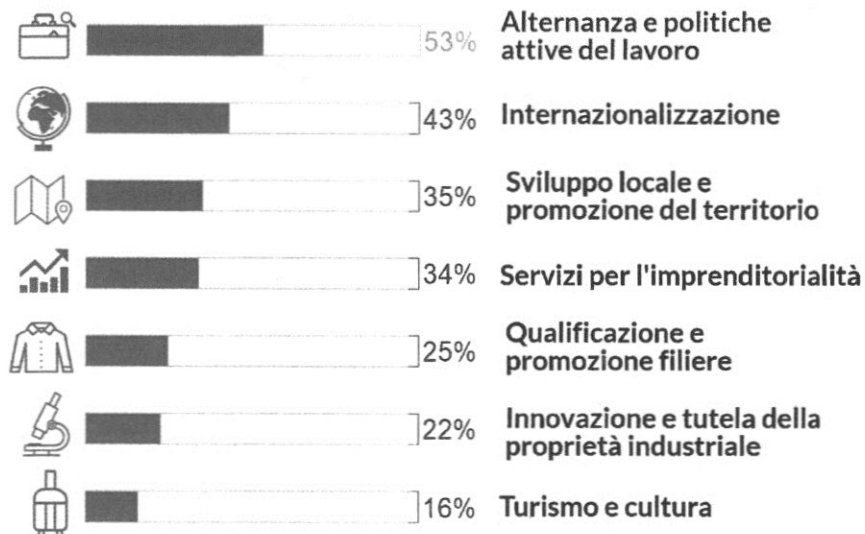
**Il trend delle strutture attive**



**Il trend del personale**



**Ambiti di attività**

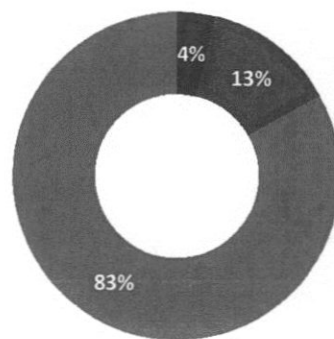


**Personale in servizio per genere e per livello professionale**



36% Maschi

64% Femmine



■ Dirigenti ■ Quadri ■ Impiegati

Le **Aziende speciali** sono organismi strumentali delle Camere di commercio che, nella grande maggioranza dei casi, offrono diversi servizi promozionali per le imprese del territorio.

Si tratta di strutture molto snelle, in grado di gestire con elevata flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese.

Le aziende speciali si caratterizzano per la capacità di offrire localmente molteplici prestazioni inerenti il campo della promozione e del sostegno allo sviluppo delle economie locali. Soltanto in rari casi sono specializzate su una sola funzione di servizio.

Più nel dettaglio, gli ambiti operativi più frequenti in cui le aziende speciali operano riguardano, nell'ordine: i servizi relativi alla formazione e più in particolare all'alternanza e alle politiche attive per il lavoro, i servizi per l'internazionalizzazione delle imprese, le iniziative di sostegno allo sviluppo locale e alla promozione del territorio, il supporto per la qualificazione delle filiere produttive e commerciali.

**Al 31 dicembre 2017 risultano attive 89 aziende speciali**, 39 aziende in meno rispetto al 31 dicembre 2013.

In particolare nell'ultimo biennio, per effetto del processo di razionalizzazione legato alla riforma del Sistema camerale, le aziende speciali si sono ulteriormente ridotte, passando da 96 rilevate al 31 dicembre 2016 a 89 al 31 dicembre 2017, con una flessione del 7,3%.

Parallelamente alla riduzione del numero totale aziende speciali si è registrata anche una riduzione del personale in servizio e una generalizzata semplificazione della loro governance.

Riguardo al personale in servizio si osserva una diminuzione del 25% negli ultimi due anni.

Al 31 dicembre 2017, in particolare, il personale in servizio è composto in totale da 1.085 addetti, se si comprendono i dipendenti distaccati dalle Camere di commercio e le unità con contratto di lavoro flessibile.

Considerando il solo **personale in servizio** delle Aziende speciali, il numero complessivo degli addetti scende a **1.043**.

Circa il 92% del personale delle Aziende speciali lavora con un contratto a tempo indeterminato.

In termini di **rappresentanza per genere** si rileva una prevalenza della componente femminile: al 31 dicembre 2017, il personale dipendente di sesso femminile raggiunge due terzi del totale, a fronte di una presenza maschile che si ferma a quota 34%.

Viceversa, nei ruoli dirigenziali delle Aziende speciali la presenza delle donne appare di assoluta minoranza: solo il 24% delle cariche dirigenziali è ricoperto da donne, a fronte di una percentuale maschile pari al 76%.

## **LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA**

---

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che *“possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere”*.

Il successivo regolamento adottato con Decreto Ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che tali associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'Albo soltanto dopo due anni di attività.

Al termine di un'istruttoria condotta dal Ministero dello sviluppo economico, per la verifica del rispetto di tutti i requisiti, viene convocata un'apposita Conferenza di servizi composta da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere.

La Conferenza dei servizi valuta, sulla base di criteri oggettivi ed uniformi, la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione delle Camere di commercio all'albo e svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti, in modo tale da poter deliberare la conferma o l'eventuale revoca dell'iscrizione.

Attualmente le camere di commercio riconosciute e iscritte nell'apposito albo sono in **totale 38**, di cui **30** sono **camere italo-estere** e **8** sono **camere estere in Italia**.

Nel corso dell'anno 2017 si sono tenute due riunioni della Conferenza dei servizi finalizzate all'esame di due richieste di iscrizione all'albo:

1. Joint Italian Arab Chamber;
2. Associazione per lo Sviluppo e la Cooperazione tra Sudafrica e Italia.

La Conferenza ha ritenuto opportuno autorizzare l'iscrizione all'Albo della Joint Italian Arab Chamber, viceversa ha ritenuto che non sussistessero i requisiti della normativa per l'iscrizione all'Albo dell'Associazione per lo Sviluppo e la Cooperazione tra Sudafrica e Italia.

Dall'attività di monitoraggio annuale, considerato anche gli elementi già emersi nel corso del monitoraggio del mese di dicembre 2016, confermati nel corso del 2017, la Conferenza dei servizi ha deliberato la revoca dell'iscrizione all'Albo della Camera di Commercio italo-Polacca, mentre ha deliberato la conferma dell'iscrizione all'Albo delle restanti Camere di commercio.

Pertanto, rispetto alla precedente edizione della Relazione al Parlamento, al 31 dicembre 2017 risulta una camera estera in Italia in meno (per un totale di 38 camere di commercio).

## LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

---

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di *“Riordino delle camere di commercio italiane all'estero”*, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico la competenza al riconoscimento delle Camere di commercio Estere, prevedendo in particolare che *“Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come camere di commercio italiane all'estero”*, con decreto del Ministro del commercio estero (ora Ministro dello sviluppo economico) su conforme parere del Ministero degli Affari esteri (ora Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale). ”.

Per ottenere tale riconoscimento, le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero dello sviluppo economico che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa. Al termine di questa istruttoria viene convocata una Conferenza di servizi, per la valutazione dell'eventuale riconoscimento, alla quale partecipano, oltre al Ministero dello sviluppo economico, il Ministero degli Affari Esteri e l'Assocamerestero.

La Conferenza svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti delle Camere di commercio riconosciute.

Nell'anno **2017 la Conferenza dei Servizi** si è riunita due volte, nel mese di ottobre e nel mese di dicembre.

In particolare:

- nel mese di ottobre la Conferenza si è dedicata principalmente al monitoraggio delle CCIE riconosciute e sono stati inoltre valutati eventuali accorpamenti fra CCIE operanti in Paesi pluricamera;
- nel mese di dicembre la Conferenza, oltre a proseguire il monitoraggio delle CCIE, ha esaminato l'istanza di riconoscimento dell'Associazione IMBA (Italy Malaysia Business Association) e ha ritenuto che l'Associazione non sia ancora sufficientemente strutturata ai fini del riconoscimento governativo come Camera di Commercio Italiana all'Estero.

In virtù del riconoscimento governativo le Camere di commercio possono ricevere un cofinanziamento finanziario pubblico per la realizzazione di un programma promozionale per attività a beneficio delle piccole e medie imprese (PMI).

In particolare, la normativa prevede che il Ministero dello sviluppo economico possa cofinanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati, tuttavia le risorse stanziare nel Bilancio dello Stato per tale finalità consentono di erogare percentuali decisamente inferiori, nell'ordine del 19-20% circa.

La normativa di riferimento è il DM del 24 aprile 2014, con cui è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere di Commercio italiane

all'Estero, attraverso l'introduzione di un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle realtà camerali, che consente di collegare il contributo concedibile alle CCIE anche all'efficacia e all'efficienza delle stesse, oltre che alla spesa sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali.

In tal modo si attribuiscono percentuali di contributo crescenti alle Camere di commercio più performanti, sulla base di una graduatoria di merito in cui il Ministero dello sviluppo economico classifica i soggetti camerali, in maniera che sia assicurata la massima efficacia nella realizzazione delle iniziative.

Come si dirà più compiutamente nella prossima edizione della Relazione, nel mese di gennaio 2018, 75 Camere di commercio italiane all'Estero hanno presentato il proprio programma ai fini dell'accesso al contributo pubblico.

Nel mese di marzo 2018 sono pervenute le domande di liquidazione del contributo e i rendiconti dell'attività realizzata da parte di 74 CCIE sul totale di 75 che hanno presentato la programmazione promozionale. Sono in fase di ultimazione le attività istruttorie volte alla formazione della graduatoria di merito delle Camere di commercio, al fine di determinare la percentuale di contributo differenziata concedibile a ciascuna delle CCIE.

## IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro Imprese è un registro pubblico previsto dal Codice Civile, che ha avuto completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione.

Il Registro delle imprese rappresenta dunque la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori.

Ogni impresa è presente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sua sede principale.

Al fine di verificare e valutare le modalità di attuazione delle previste procedure di iscrizione al Registro imprese, il Ministero dello sviluppo economico effettua un'indagine annua, distribuendo presso le Camere di commercio un questionario denominato *"Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese"*.

Al Ministero è infatti attribuita una funzione di vigilanza svolta, in via ordinaria, con cadenza annuale, sulla base del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300. All'attività di vigilanza ordinaria si affiancano poi una serie di interventi non programmati, condotti attraverso ispezioni sui Registri delle imprese di singole Camere di commercio.

E' opportuno ricordare, infine, che l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, ha avuto effetto anche sulla raccolta dei dati, in quanto la costituzione dei nuovi enti camerali, derivanti dagli accorpamenti ha modificato il numero totale delle Camere di commercio destinatarie dei sopramenzionati questionari.

Sulla base della rilevazione del 2017, in particolare, il numero complessivo dei questionari si è ridotto da 105 (numero originale delle Camere di commercio) a 92.

Si evidenzia che la mancata coincidenza di questo dato, con il numero complessivo di Camere di commercio presenti al 31 dicembre 2017 (90) è attribuibile al fatto che **alcune Camere di commercio, seppure accorpate, hanno trasmesso questionari distinti** avendo continuato a svolgere per l'anno di riferimento (2017) la gestione del Registro imprese in ambiti separati per singolo ente di provenienza.

In particolare, rispetto alla composizione del campione precedente, alla rilevazione 2017 hanno partecipato le nuove Camere di commercio di: Riviera di Liguria (Imperia, La Spezia e Savona), del Molise (Campobasso e Isernia), di Biella e Vercelli, di Treviso e Belluno, della Maremma e del Tirreno (Livorno e Grosseto), la Camera di commercio Riviera di Liguria (Imperia, La Spezia e Savona), la Camera di commercio Delta Lagunare (Venezia e Rovigo), la Camera di commercio Milano Monza Brianza e Lodi (Milano, Monza-Brianza e Lodi), la Camera di commercio, di Palermo ed Enna (Palermo, Enna), la Camera di commercio di Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), la Camera di commercio Venezia Giulia (Trieste e Gorizia). Viceversa, per la nuova Camera di commercio di Chieti Pescara, istituita al termine del mese di dicembre 2017, e per la nuova Camera di

commercio di Catania-Ragusa-Siracusa, istituita nel settembre 2017, hanno partecipato distintamente le singole Camere di commercio accorpate.

## **Le tipologie di imprese presenti nel Registro**

Con riferimento alle differenti tipologie di **imprese presenti nel Registro**, si evidenzia che nella sezione ordinaria sono classificabili ad esempio per forma giuridica:

- ditte individuali,
- società di persone,
- società di capitali,
- altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.)

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico, nonché sullo “stato” che caratterizza ogni singola impresa (attiva<sup>9</sup>, inattiva<sup>10</sup>, sospesa<sup>11</sup>).

In una sezione speciale del Registro sono iscritte le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le imprese semplici.

Sono inoltre presenti apposite sezioni del Registro imprese dedicate alle start-up e alle PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali.

Dall'analisi dei dati al 31 dicembre 2017, si rileva che la **forma giuridica** prevalente in Italia è costituita dalle imprese individuali, che sono 3.210.516 e rappresentano il 53% del totale imprese registrate.

Le ditte individuali, inoltre, risultano attive per il 96,4%, con punte che arrivano al 99% nelle Camere di commercio di Sondrio, Bolzano e Vicenza, mentre le percentuali più basse si registrano nelle Camere di commercio di Messina, Palermo, Catania e Siracusa (91%). Nella Camera di commercio di Roma risulta iscritto il maggior numero di imprese individuali del Paese (185.414); seguono, nell'ordine, Napoli (137.951), Milano (130.009) e Torino (118.868).

Riguardo alle altre forme giuridiche, le società di capitale rappresentano il 27% del totale imprese registrate in Italia (1.651.549), le società di persone incidono per il 17% del totale (1.015.993), infine, le altre forme giuridiche rivestono un peso abbastanza marginale nel tessuto produttivo italiano, soltanto il 3% del totale imprese (212.423).

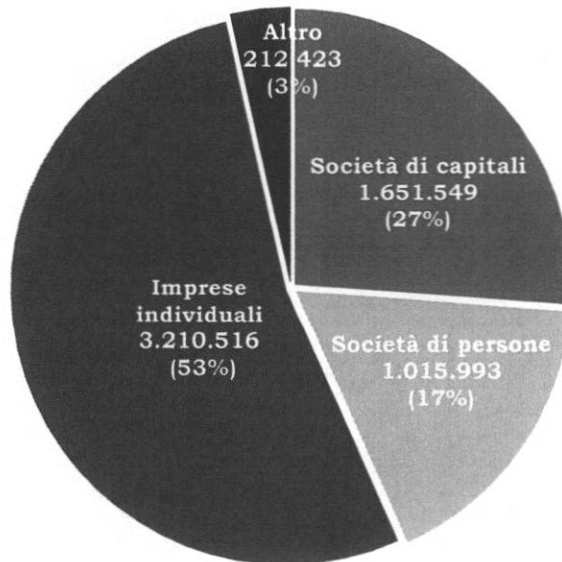
---

<sup>9</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

<sup>10</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività

<sup>11</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.

**Composizione del Registro Imprese: Imprese registrate al 31 dicembre 2017 per forma giuridica**



Al 31 dicembre 2017, nel Registro imprese risultano complessivamente 6.090.481 **imprese registrate**<sup>12</sup>.

Ai fini della somministrazione del questionario, le Camere di commercio sono state ripartite in quattro *cluster*, sulla base del numero delle imprese iscritte nel relativo Registro.

La Camera di commercio con più imprese registrate è Roma (con 492.031 imprese), mentre quella con il numero minore di imprese registrate è Aosta (12.507 imprese).

Il gruppo delle Camere di commercio di grandi dimensioni comprende grandi città, quali: Roma (con 492.031 imprese registrate), Milano (468.939 imprese, a seguito dell'accorpamento dei Registri di Milano Monza Brianza e Lodi), Napoli (293.936 imprese), Torino (222.459), Bari (148.552).

Viceversa al gruppo delle Camere di commercio definite "piccole" appartengono 21 enti, nei cui Registri sono iscritte fino a 30.000 imprese. In questo cluster la minore, come detto, è Aosta, mentre la Camera con più imprese registrate è Piacenza (29.560 imprese).

<sup>12</sup>Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.



### Distribuzione delle Camere di commercio per classi di imprese registrate

<b>Piccole</b> fino a 30.000 imprese	<b>21</b> Camere di commercio, pari al <b>23% del totale</b> (comprese tra le 12.507 della camera di commercio di Aosta, che è la più piccola, e le 29.560 imprese della camera di commercio di Piacenza)
<b>medio piccole</b> da 30.001 a 60.000 imprese	<b>40</b> Camere di commercio, pari al <b>44% del totale</b> (dalle 30.119 imprese della camera di commercio dell'Aquila alle 58.390 della camera di commercio di Bolzano)
<b>medio grandi</b> da 60.001 a 90.000 imprese	<b>14</b> Camere di commercio, pari a circa il <b>15% del totale</b> (dalle 60.899 imprese della camera di commercio della Maremma e Tirreno alle 86.018 della camera di commercio di Genova)
<b>grandi</b> oltre 90.000 imprese	<b>17</b> Camere di commercio, pari al <b>18% del totale</b> (dalle 92.695 imprese della camera di commercio di Caserta alle 492.031 della camera di Roma, che è la più grande);

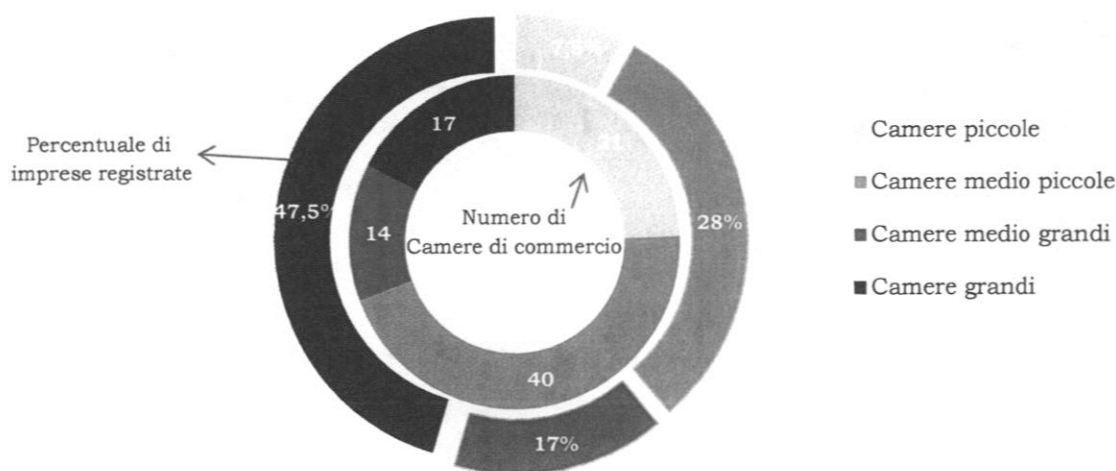
Al gruppo delle 21 camere di commercio definite “piccole” è riconducibile soltanto il 7,5% del totale imprese registrate (458.071).

Alle 40 camere di commercio “medio piccole” è riconducibile il 28% del totale imprese registrate (1.695.623).

Alle 14 camere di commercio “medio grandi” è attribuibile il 17% del totale imprese registrate (pari a 1.021.000 imprese).

Infine, alle 17 camere di commercio “grandi” (che nel 2017 rappresentano il 18% del totale) è riconducibile quasi la metà del totale imprese registrate (47,5% pari a 2.876.164 imprese).

**Numero di Camere di commercio suddivise in 4 cluster e relative percentuali di imprese registrate**

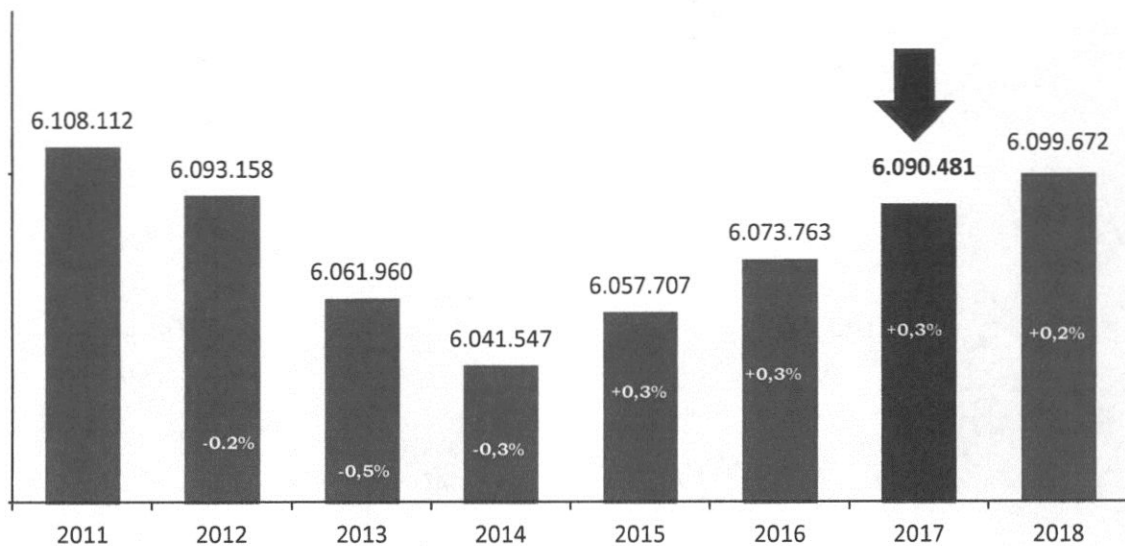


Analizzando l'andamento del totale delle imprese iscritte nel Registro nel periodo 2011-2018, si osserva una lieve riduzione dello stock di imprese registrate nei primi quattro anni, attribuibile sia a fattori di ordine economico che a fattori di ordine amministrativo.

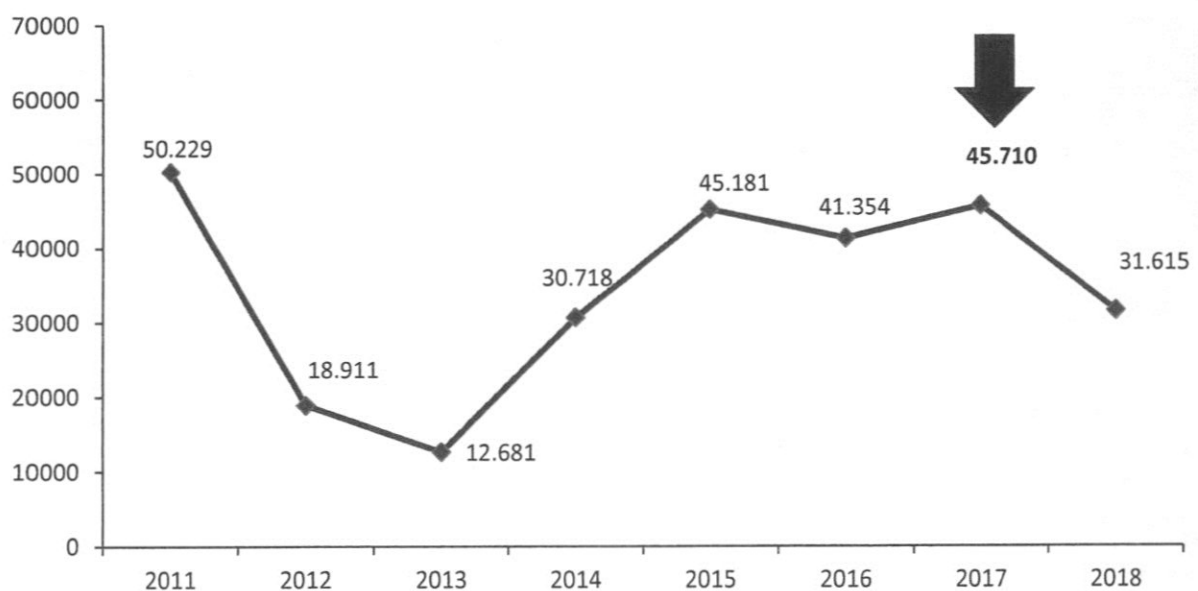
Da un lato, infatti, si è registrata una lieve erosione dei saldi tra nuove imprese iscritte e quelle cessate, principalmente come risultato dell'impatto della crisi economica sul tessuto produttivo nazionale, dall'altro, si è rilevata una più efficiente attività di cancellazione d'ufficio delle imprese non più operative da parte delle Camere di commercio.

Nel periodo 2015 - 2018 lo stock delle imprese registrate aumenta. Nel stesso periodo si registra un incremento medio annuo delle imprese totali iscritte nel Registro pari a +0,25%.

### Andamento del totale imprese Registrate nel periodo 2011- 2018<sup>13</sup>



### Andamento dei saldi tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate dal Registro nel periodo 2011- 2018



<sup>13</sup>Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

A livello di singole Camere di commercio nel 2017 gli incrementi maggiori delle imprese registrate si rilevano nelle Camere di commercio di Roma e di Napoli. Le due Camere hanno presentato, peraltro, i saldi più elevati tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate nei relativi Registri (rispettivamente pari a 8.709 e 5.557 imprese).

Le **imprese femminili** - ovvero quelle guidate da donne - iscritte nel Registro delle Camere di commercio, alla fine del 2017 sono 1.331.367 e rappresentano il 22% del totale. L'analisi dell'andamento fa rilevare quasi dieci mila imprese in più rispetto all'anno precedente e circa trenta mila in più rispetto al 2014.

Raggruppando i dati per regione, le Camere di commercio della Sicilia, del Lazio, della Campania e della Lombardia registrano il maggior numero di imprese femminili. Le medesime Camere di commercio fanno rilevare, nel contempo, i maggiori incrementi del numero di imprese femminili registrate.

I tassi di femminilizzazione più elevati si osservano invece nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, in Basilicata e in Abruzzo.

#### **Imprese femminili registrate al 31 dicembre 2017**

<b>Regione</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Imprese femminili</b>	<b>Crescita imprese femminili 2017</b>	<b>Tasso di femminilizzazione 2017</b>
Molise	35.400	9.949	-46	28%
Basilicata	60.284	16.163	137	27%
Abruzzo	148.298	38.366	104	26%
Umbria	94.527	23.500	-231	25%
Sicilia	462.625	112.470	2.522	24%
Calabria	186.005	43.721	507	24%
Valle d'Aosta	12.507	2.907	-45	23%
Puglia	380.553	87.796	327	23%
Toscana	414.353	95.528	62	23%
Campania	586.821	134.840	1.990	23%
Marche	172.205	39.305	-116	23%
Sardegna	169.294	38.614	481	23%
Piemonte	436.043	97.578	-370	22%
Friuli Venezia Giulia	103.107	23.030	-71	22%
Liguria	162.949	36.036	126	22%
Lazio	650.755	143.258	2.255	22%
Emilia Romagna	456.929	94.060	92	21%
Veneto	488.226	96.835	476	20%
Lombardia	960.186	178.019	1.268	19%
Trentino Alto Adige	109.414	19.392	37	18%
<b>Totale Italia</b>	<b>6.090.481</b>	<b>1.331.367</b>	<b>9.505</b>	<b>22%</b>

A livello di settori, il peso delle imprese "rosa" è più elevato in alcuni comparti del terziario. Nel caso delle attività turistiche e nei servizi di ristorazione, ad esempio, la percentuale sfiora il 30%, come anche nei servizi relativi al settore dell'istruzione; nel

settore della sanità e dell'assistenza sociale l'incidenza delle imprese femminili si attesta al 37,5%, e supera il 50% nelle altre attività di servizi (voce che riunisce i servizi per la persona, le attività di organizzazioni associative, ecc.)

Dal Registro imprese è inoltre possibile analizzare l'incidenza delle **imprese giovanili**, cioè quelle guidate dai giovani under 35, nonché quelle in capo a **stranieri**, che incidono rispettivamente per il 10% e il 9% del totale.

Relativamente alle **imprese artigiane**, alla fine del 2017 risultano iscritte nell'apposita sezione del Registro 1.327.180 imprese.

In termini assoluti il maggior numero di imprese artigiane è presente nelle due camere di commercio di dimensione maggiore, Roma e Milano (ciascuna con oltre 170.000 artigiane registrate). In percentuale del totale imprese registrate i valori più alti si osservano nelle Camere di commercio di Reggio Emilia (35%), Lecco (34%) e Como (33%).

Il numero complessivo di imprese artigiane evidenzia un lieve calo a partire dalla crisi del 2009, quando il saldo tra nuove iscritte e cessate in ciascun anno è diventato negativo.

In particolare, con riferimento al 31 dicembre 2017, a fronte di 80.836 nuove nate, 92.265 imprese artigiane hanno chiuso i battenti. Pertanto, il 2017 – come gli otto anni precedenti – si è concluso con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane: in totale sono state undici mila le aziende in meno.

Guardando alla geografia dell'Italia artigiana, nel 2017 tutte le macro-aree del Paese hanno fatto registrare una diminuzione dello stock delle imprese registrate.

Dal 2012 ad oggi, quando l'anagrafe artigiana segnava un 1,4 milioni di imprese, si registra una diminuzione dello stock di oltre 110mila unità, con una riduzione percentuale complessiva vicina all'8%, pari a oltre un punto percentuale in media all'anno.

Riguardo alle **imprese sociali**<sup>14</sup>, al 31 dicembre 2017 risultano registrate nell'apposita sezione speciale del Registro soltanto 1.452 imprese, confermando che questa tipologia riveste ancora un peso piuttosto marginale nel tessuto produttivo italiano.

Si tratta in larga parte di imprese di piccola dimensione (l'81% impiega meno di 10 addetti) che operano soprattutto nella forma della società cooperativa (29% del totale), srl (24%) oppure società di mutuo soccorso (23% dei casi).

In Campania è presente circa un quarto del totale nazionale, grazie a Napoli che si conferma la provincia con il maggior numero di imprese sociali iscritte nel Registro (156). Seguono Roma (101), Milano (94) e Torino (91).

---

<sup>14</sup>Imprese riconosciute dal legislatore con il decreto legislativo n. 155/2006 che ha disciplinato diverse tipologie di enti - associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici, società di mutuo soccorso, accomunate dalla medesima vocazione sociale e aventi come oggetto dell'attività principale l'erogazione di beni e/o servizi di rilievo etico e sociale per la collettività. Successivamente nel 2017 è stato rivisitato in maniera organica l'intero terzo settore con il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117.

Tuttavia con l’emanazione della disciplina del terzo settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117), si modificherà, presumibilmente, il peso e la distribuzione di questa tipologia di imprese sul territorio nazionale.

Relativamente alle imprese registrate come **start up e PMI innovative**, al 18 dicembre del 2017 risultano iscritte nell’apposita sezione del Registro imprese, 8.315 start up innovative (+23,3% rispetto a dicembre 2016) e 705 PMI innovative (+89% rispetto a dicembre 2016).

Questa tipologia di imprese rappresenta oggi un universo rilevante nell’ambito dei settori economici più innovativi del Paese: infatti più di una su quattro imprese registrate con il codice Ateco dell’Istat “Ricerca & Sviluppo” è una start up innovativa.

### **L’efficienza degli uffici**

Insieme all’analisi delle diverse tipologie di imprese presenti nel Registro, un ulteriore aspetto rilevante delle attività delle Camere di commercio riguarda il tema dell’**efficienza degli uffici** e dei relativi **tempi medi di evasione delle pratiche**.

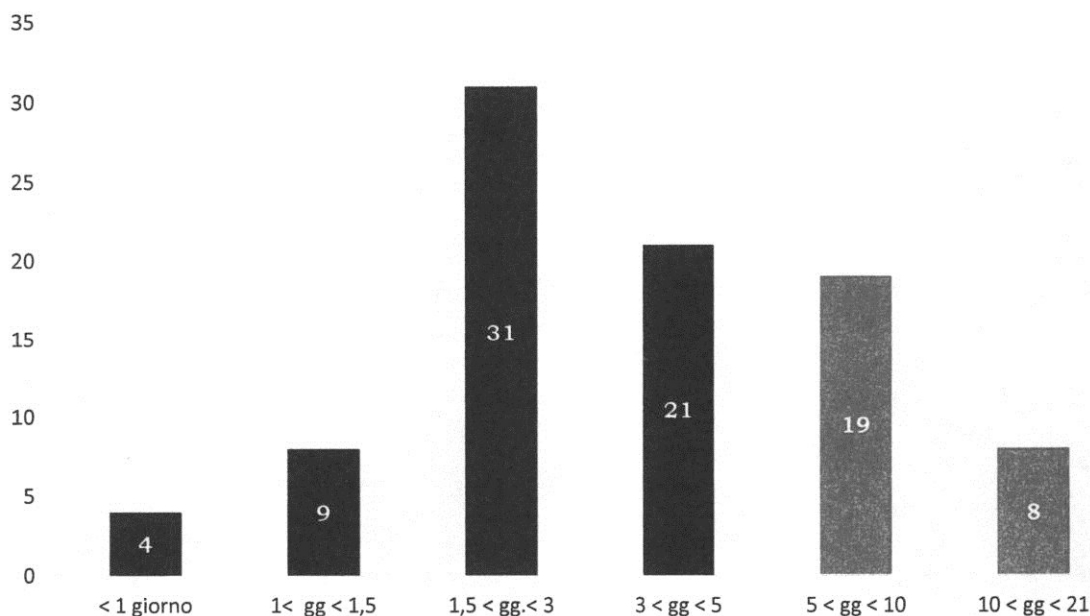
Ad esempio, con riferimento all’iscrizione nel Registro delle imprese, che deve essere effettuata senza indugio, con la trasmissione per via telematica entro il termine di 5 giorni dalla protocollazione della domanda<sup>15</sup>, si evidenziano i seguenti tempi medi di evasione:

- **inferiori o uguali a 5 giorni per 65 Camere** di commercio (71% del totale);  
in questo gruppo di Camere di commercio si evidenziano le migliori performance, relative, in particolare, a **4 casi** in cui i **tempi risultano inferiori a un giorno** (Cuneo, Massa Carrara, Siena, Fermo) e a 8 casi in cui i tempi medi risultano compresi tra un giorno e un giorno e mezzo (Maremma Tirreno, Brescia, Biella, Modena, Verbania, Novara, Pesaro, Cosenza)
- **superiori a 5 giorni per 27 Camere** di commercio (29% del totale);  
in particolare in questo gruppo vi sono 6 Camere di commercio nelle quali i tempi medi sono compresi tra dieci e quindici giorni e due Camere nelle quali i tempi raggiungono tre settimane (Catania e Ragusa).

---

<sup>15</sup>Articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1995, n. 581.

## Numero di Camere di commercio suddivise per tempi medi di evasione delle pratiche



E' opportuno sottolineare che esplotando l'analisi dei tempi medi sui singoli atti presentati per l'iscrizione al registro delle imprese, si osserva come in sede di prima iscrizione delle società, i tempi siano ampiamente rispettati da quasi la totalità delle Camere di commercio. Oltre il termine di 5 giorni, infatti, risulta soltanto la Camera di commercio di Catania (8 giorni).

Il fatto che praticamente la totalità delle Camere di commercio sia nei termini, per questa tipologia di imprese (società) garantisce che al momento della nascita, per la quale l'iscrizione nel registro ha effetti costitutivi, non si frappongono ostacoli burocratici, pur sempre nel rispetto delle procedure di verifica previste dalle norme.

Meno soddisfacenti risultano invece i dati relativi alle prime iscrizioni delle imprese individuali, dove 64 Camere rispettano i termini previsti dei 5 giorni. Tra le restanti 28 Camere di commercio che risultano operare con tempi medi superiori ai 5 giorni, si segnalano le peggiori performance a Ragusa, a Catania e a Salerno, dove sono sfiorate punte di 41 giorni.

Un ulteriore indicatore in grado di fornire informazioni sull'efficienza degli uffici è quello relativo al **numero di pratiche eseguite per unità di lavoro** impiegato in ciascun ente camerale.

Si segnalano, in particolare, le **9 Camere di Commercio più "performanti"**, nelle quali sono svolte oltre diecimila pratiche per unità lavorativa: Bolzano, Udine, Venezia Giulia, Piacenza, Modena, Massa Carrara, Ascoli Piceno, Viterbo, Bari.

Tali dati, rilevati attraverso il questionario annuale, in ciascuna Camera di commercio sono legati a diversi fattori, quali ad esempio il volume di attività, gli standard organizzativi, la quantità e la tipologia di risorse disponibili.

In generale, nel corso degli ultimi anni, si è potuto osservare uno sforzo da parte di molte Camere di commercio di apportare le necessarie innovazioni nella gestione dell'evasione delle pratiche. Infatti la standardizzazione dei rapporti con gli utenti se da un lato ha ridotto il margine di errore, dall'altro ha anche rimosso gli ostacoli burocratici all'avvio di nuove imprese, garantendo l'applicazione delle procedure di verifica indicate dalla normativa.

Sono da segnalare come "buone pratiche" anche le iniziative promosse da alcune Camere di commercio che procedono a incontri formativi con le categorie direttamente coinvolte nella trasmissione degli atti (studi notarili e commercialisti, associazioni di categoria, consulenti del lavoro, professionisti, agenzie di intermediazione per le pratiche amministrative), al fine di fornire assistenza per la corretta compilazione delle pratiche e l'aggiornamento necessario a seguito di mutamenti normativi.

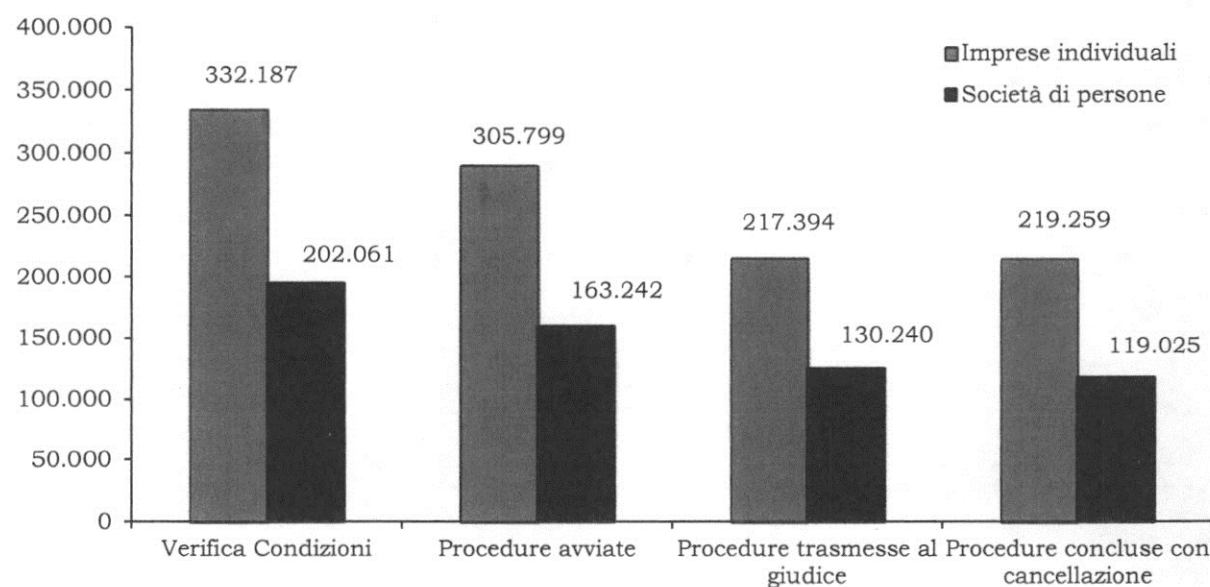
Un altro aspetto interessante oggetto di approfondimento, riguarda i procedimenti relativi alla **cancellazione d'ufficio** delle imprese e delle società inattive.

Si tratta di un'attività volta a garantire la pulizia del Registro - fonte di certezza giuridica e principale strumento per l'elaborazione delle statistiche economiche nazionali - e la verifica costante delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio. Un Registro delle imprese privo di posizioni non operative garantisce, inoltre, l'analisi della reale situazione e del peso dei vari settori economici e la relativa ripartizione territoriale.

La **procedura di cancellazione**, come prevista dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 2004, n. 247, si suddivide nelle seguenti fasi:

- verifica della sussistenza delle condizioni che costituiscono il presupposto per l'avvio della procedura;
- effettivo avvio della procedura;
- trasmissione degli atti al giudice del registro
- fase di istruttoria e valutazione da parte del magistrato (questa fase dinanzi al giudice del registro può a volte comportare un prolungamento nelle procedure di cancellazione con importanti conseguenze sul numero delle pratiche effettivamente concluse);
- fase di cancellazione attraverso l'iscrizione nel registro delle imprese del provvedimento del giudice del registro;
- valutazione a discrezione della Camera di commercio di procedere o meno alla riscossione delle somme dovute (diritti annuali, diritti di segreteria, eventuali sanzioni).

## Fasi delle procedure di cancellazione per imprese individuali e società di persone



Dai dati rilevati tra il 2004 e il 31 dicembre 2017 si osserva come oltre la metà delle Camere di commercio abbia attivato tutte le procedure per le quali si è verificata la sussistenza dei presupposti.

Analizzando i dati distinti per imprese individuali e società di persone, si può osservare che nel complesso le procedure di cancellazione avviate rappresentano, rispettivamente, il 92% e l'81% del totale dei casi in cui è stata accertata la sussistenza dei presupposti necessari all'avvio della procedura medesima.

Nel corso del **2017**, con riferimento alle imprese individuali, solo **21** Camere di commercio non hanno provveduto alla conclusione di procedure di cancellazioni d'ufficio; nel caso delle società di persone, così come per le società di capitali, sono **23** le Camere di commercio che **non hanno concluso cancellazioni d'ufficio**. Alcune di queste hanno dichiarato di non avere a disposizione uno o più dati richiesti nell'ambito dell'applicazione di queste procedure. A tal riguardo sembrerebbe utile valutare delle modalità di semplificazione delle procedure, che sia in grado di assicurare la pulizia dal Registro dalle imprese non più attive.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda valutazione in merito all'opportunità di procedere o meno alla **riscossione dei diritti non pagati** e delle sanzioni da applicare.

Infatti la vigente normativa subordina la possibilità di rinunciare all'incasso dei diritti di segretaria e del diritto annuale solo se in presenza di una valutazione effettuata dalla Camera di commercio previa comunicazione al collegio dei revisori. Questo aspetto è di particolare rilevanza poiché comporta un minore introito per la Camera di commercio. Dall'analisi dei dati, in particolare nel 2017 risultano soltanto **12** le Camere di commercio che **non hanno provveduto ad effettuare un'adeguata valutazione**.



Un altro tema di riflessione riguarda l'applicazione della normativa che impone alle società<sup>16</sup> e alle imprese<sup>17</sup> l'obbligo di iscrizione nel Registro anche dell'indirizzo di **Posta Elettronica Certificata**, in considerazione peraltro dell'obbligo per la Pubblica Amministrazione di comunicare con i soggetti richiamati esclusivamente tramite PEC, come indicato dal Codice dell'amministrazione digitale.

Al riguardo è opportuno sottolineare che il Ministero dello sviluppo economico è titolare istituzionale dell'indice nazionale degli indirizzi pec (INI-PEC) che raccoglie gli indirizzi pec delle imprese e dei professionisti

Nel 2017 la **percentuale** delle imprese iscritte al Registro **che ha assolto l'obbligo** normativo di registrazione dell'indirizzo PEC si attesta mediamente sul **78,5%**.

Tale incidenza si ferma al 74,7% qualora si prenda in considerazione la sola tipologia delle imprese individuali, tipicamente meno digitalizzate. Per le ditte individuali si registrano dei picchi negativi nelle Camere di commercio di Vibo Valentia, Taranto, Reggio Calabria, Crotone, Caserta, Siracusa, Catania, Catanzaro e Messina, dove meno del 60% delle imprese ha provveduto alla comunicazione della propria Pec. Viceversa, le percentuali più elevate si riscontrano ad Aosta (95,5%), Cuneo (93,7%), Trento (93,2%), Sondrio (90%), Vicenza, Ferrara e Bolzano (89%).

E' previsto un regime sanzionatorio alternativo per il mancato rispetto dell'obbligo imposto<sup>18</sup> e precisamente: *“L'ufficio del registro delle imprese che riceve una domanda di iscrizione da parte di un'impresa costituita in forma societaria che non ha iscritto il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, in luogo dell'irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 2630 del codice civile, sospende la domanda per tre mesi in attesa che essa sia integrata con l'indirizzo di posta elettronica certificata”*. La modifica normativa tende ad evitare di gravare le imprese, in caso di inadempimento, di ulteriori sanzioni pecuniarie.

## **Il deposito dei bilanci delle società di capitali**

Riguardo al tema del **deposito dei bilanci delle società di capitali** nel Registro delle imprese, il Codice civile dispone (art. 2435) che *“Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata(...)”*.

Inoltre, l'articolo 2630 stabilisce che *“Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o deposito presso il Registro delle Imprese, ovvero omette*

<sup>16</sup>Art. 16 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n.185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2.

<sup>17</sup>Art.5, comma 2 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012, n. 221.

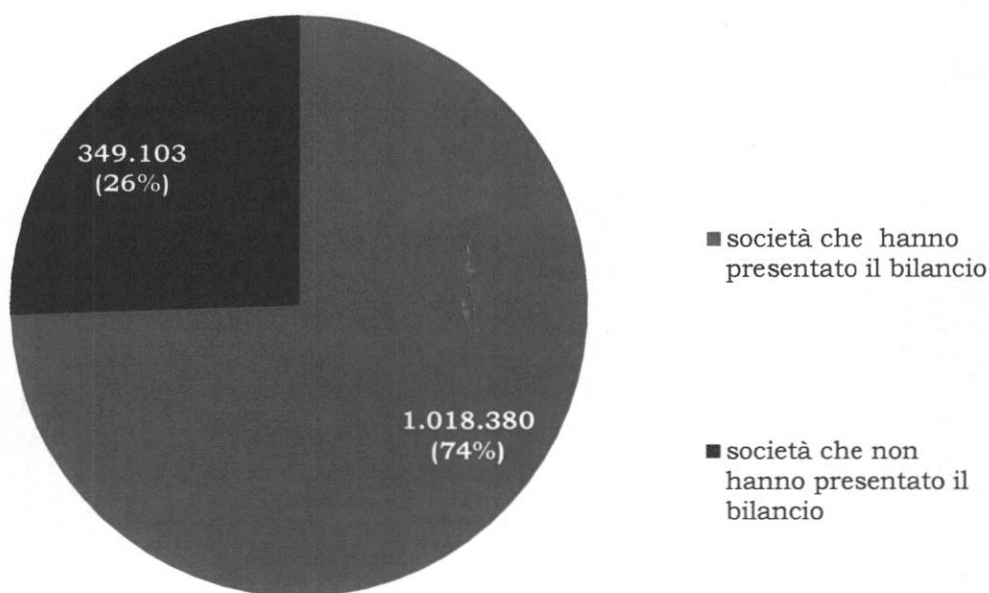
<sup>18</sup>Articolo 37 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 2012, n. 35, relativo sia alle società che alle imprese individuali.

di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250 primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo."

Dall'analisi dei dati comunicati dalle Camere di commercio attraverso la redazione del questionario, si evince che su un totale di 1.367.483 società tenute a depositare il bilanci, **l'obbligo viene rispettato nel 74% dei casi**, mentre il **26% delle società non adempie a quanto prescritto dalla normativa**.

Sebbene dall'esame dei dati relativi al 2017 non vi sia stato un diffuso salto di qualità - essendo ancora oltre 300 mila le società che non adempiono al deposito del loro bilancio - è comunque interessante segnalare che **l'incidenza dei casi di rispetto dell'obbligo è aumentata** rispetto all'anno precedente di dieci punti percentuali, passando dal 64% al 74% del totale.

#### **Deposito dei Bilanci delle Società al 31 dicembre 2017**



In particolare in 10 Camere di commercio si registrano percentuali di rispetto dell'obbligo **superiori all'80%**: Trento, Bolzano, Sondrio, Cuneo, Treviso-Belluno, Bergamo, Verona, Reggio Emilia, Lucca, Rieti.

Viceversa le 10 Camere di commercio nelle quali l'obbligo del deposito dei bilanci viene assolto soltanto da una percentuale ridotta di imprese (**40-50%** del totale imprese registrate) sono: Palermo-Enna, Messina, Catania, Caltanissetta, Siracusa, Trapani, Nuoro, Sassari, Crotone, Reggio Calabria.

In questi ultimi casi, la funzione pubblicitaria in materia societaria affidata al Registro delle imprese non può considerarsi pienamente assolta, a causa della carenza degli aspetti finanziari che si dovrebbero poter desumere proprio dai documenti di bilancio.

La normativa attuale fornisce almeno in parte alle Camere di commercio degli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito dei bilanci. Le Camere di commercio sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 del codice civile in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori.

Sotto tale profilo si riscontrano tuttavia delle carenze sul territorio nazionale, in quanto il **numero dei procedimenti sanzionatori** attivati e conclusi ex articolo 2630 del codice civile per ritardato deposito del bilancio risulta ancora piuttosto limitato (27.267 casi nel 2017).

Inoltre, l'articolo 2631 del codice civile prevede che *“Gli amministratori e i sindaci che omettono di convocare l'assemblea dei soci nei casi previsti dalla legge o dallo statuto, nei termini ivi previsti, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.032 a 6.197 euro. Ove la legge o lo statuto non prevedano espressamente un termine, entro il quale effettuare la convocazione, questa si considera omessa allorché siano trascorsi trenta giorni dal momento in cui amministratori e sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che obbliga alla convocazione dell'assemblea dei soci”*.

A questo riguardo, da parte camerale è stato evidenziato un orientamento diretto a procedere all'accertamento per omessa convocazione dell'assemblea solo su eventuale segnalazione di terzi ovvero di enti pubblici, anche perché l'avviso di convocazione dell'assemblea non rientra tra gli atti da allegare all'istanza di deposito.

Il numero dei procedimenti sanzionatori attivati e conclusi ex articolo 2631 del codice civile per mancata convocazione dell'assemblea è risultato pertanto molto contenuto (1.270 casi nel 2017).

# L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

## Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale**, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La **principale fonte di finanziamento** è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015, emesso dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state definite le misure del diritto annuale<sup>19</sup>.

Successivamente nel 2016, con il decreto legislativo n. 219 (Cfr Riferimenti normativi) viene sancita l' *“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria,*

---

<sup>19</sup>In applicazione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che “Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento”.

*artigianato e agricoltura*”, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e d’intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell’economia e delle finanze.

In particolare, oltre all’accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stata confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

Nel corso del 2017, l’importo del diritto annuale si è quindi ridotto del 50% rispetto all’importo determinato per l’anno 2014, con una conseguente diminuzione del gettito complessivo riscosso. Dall’analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma comunque, anche nel 2017 - anno di riferimento per la presente relazione - come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio, rappresentando circa il **65% delle loro risorse complessive**.

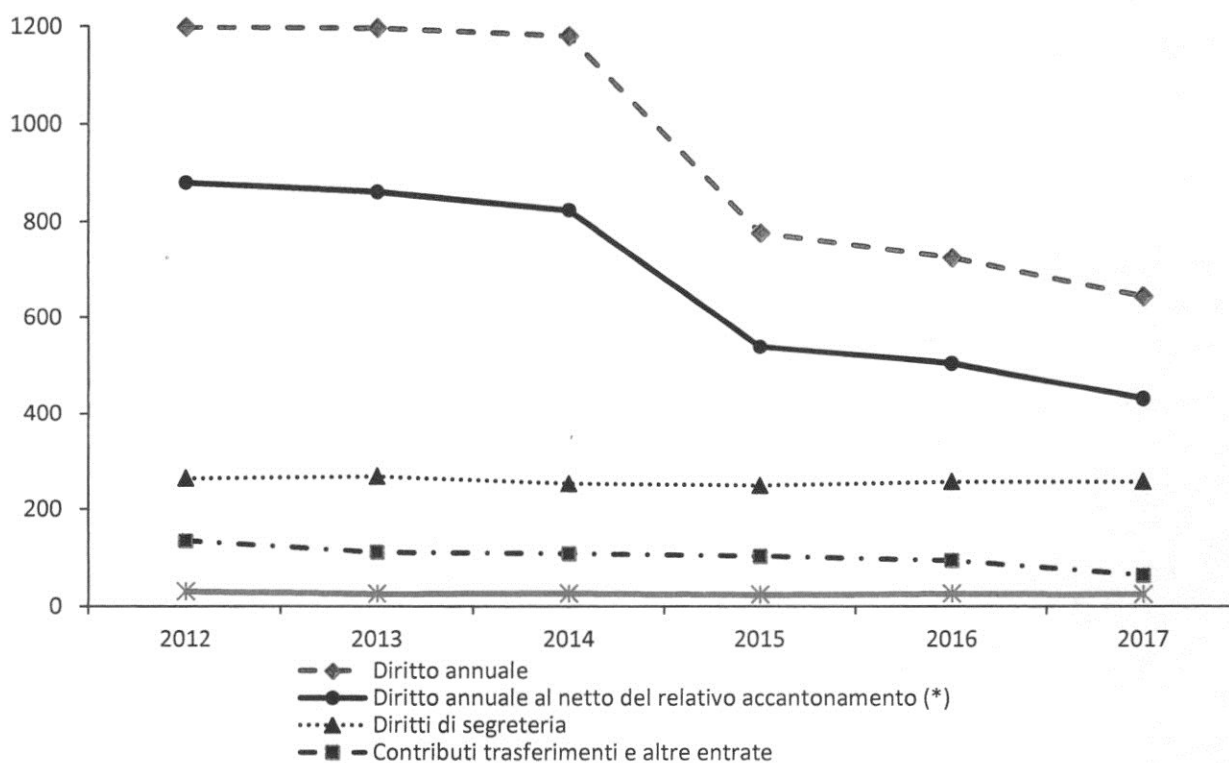
Considerando l’ammontare del diritto annuale al netto del relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti è possibile notare che, mentre la posta di bilancio del Diritto annuale registra nel periodo 2012/2017 una riduzione del 46,3%, le **risorse effettivamente disponibili** per le Camere di commercio **si sono ridotte del 51%**, per effetto del citato accantonamento che riflette il rischio connesso all’andamento dei mancati pagamenti. Nello stesso arco di tempo si registra una dinamica negativa anche delle altre voci di ricavo: Diritti di segreteria (-2,9%), Contributi, trasferimenti e altre entrate (-52,7%), Proventi da gestione servizi (-16,8%).

**Totale complessivo dei proventi correnti 2012-2017** (milioni di euro)

<b>VOCI DI CONTO ECONOMICO</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Var. % 2012/2017</b>	<b>Var. % 2016/2017</b>
Diritto annuale	1.197,0	1.194,5	1.177,9	775,3	723,5	642,9	-46,3%	-11,1%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	878,6	859,9	822,8	537,8	502,9	430,2	-51,0%	-14,5%
Diritti di segreteria	263,0	267,0	252,0	248,1	255,4	255,5	-2,9%	0,0%
Contributi trasferimenti e altre entrate	134,6	110,9	108,1	103,0	93,9	63,6	-52,7%	-32,3%
Proventi gestione servizi	30,9	25,8	26,9	24,6	26,5	25,7	-16,8%	-3,0%
Variazione delle rimanenze	-0,3	-0,8	-0,2	-0,1	-0,2	-0,15	50%	25%
<b>TOTALE PROVENTI CORRENTI</b>	<b>1.625,2</b>	<b>1.597,4</b>	<b>1.564,7</b>	<b>1.150,9</b>	<b>1.099,1</b>	<b>987,6</b>	<b>-39,2%</b>	<b>-10,1%</b>
<b>TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)</b>	<b>1.306,8</b>	<b>1.262,8</b>	<b>1.209,6</b>	<b>913,4</b>	<b>878,6</b>	<b>774,9</b>	<b>-40,7%</b>	<b>-11,8%</b>

(\*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale

Andamento dei proventi correnti nel periodo 2012-2017



## Le entrate proprie

Le “entrate proprie” delle Camere di commercio sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi. Nel 2017 tali entrate ammontano complessivamente a euro 389.344.376.

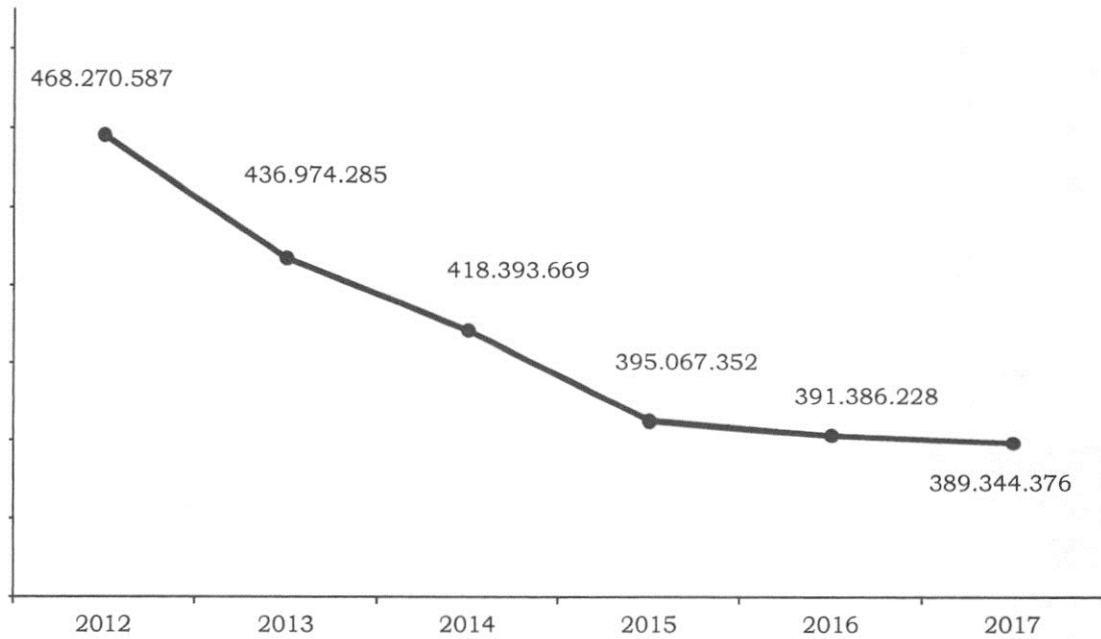
Entrate proprie	2017
Diritti di segreteria	255.498.471,3
Proventi diversi	133.845.904,9
<b>Totale Entrate proprie</b>	<b>389.344.376,21</b>

Nel seguente prospetto si riporta l'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2012 al 2017:

Entrate proprie	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	468.270.587	436.974.285	418.393.669	395.067.352	391.386.228	389.344.376

L'analisi della serie storica mostra come tali entrate siano diminuite del 17% tra il 2012 e il 2017 e dell'1% nell'ultimo anno.

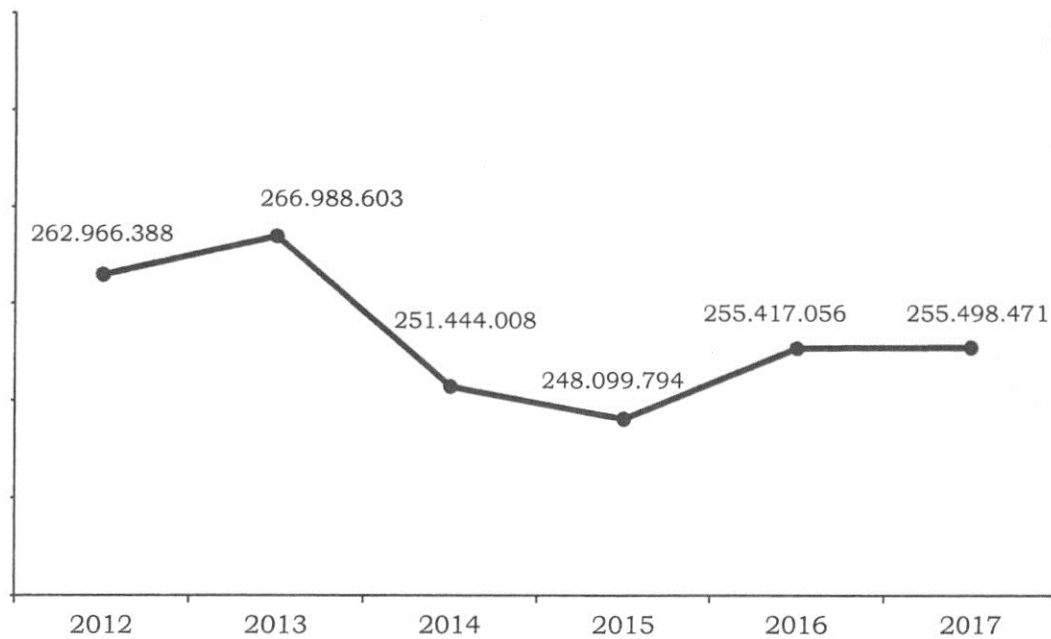
### Andamento dell'importo complessivo delle entrate proprie 2012- 2017



Di seguito si riporta l'andamento degli importi dei diritti di segreteria, rimasti pressoché stazionari nell'ultimo anno, ma complessivamente diminuiti del 2,9% nel periodo dal 2012 al 2017.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Diritti di segreteria</b>	262.966.388	266.988.603	251.444.008	248.099.794	255.417.056	255.498.471

### Andamento dell'importo dei diritti di segreteria 2012- 2017



## I costi complessivi delle Camere di commercio

L'analisi dei **costi ordinari**, che nell'anno 2017 sono complessivamente pari a 1.105,9 milioni di euro, evidenzia un trend decrescente.

In particolare si rileva una riduzione di tali costi pari al 5,5% rispetto all'anno precedente, e pari al 35,7% rispetto al 2012.

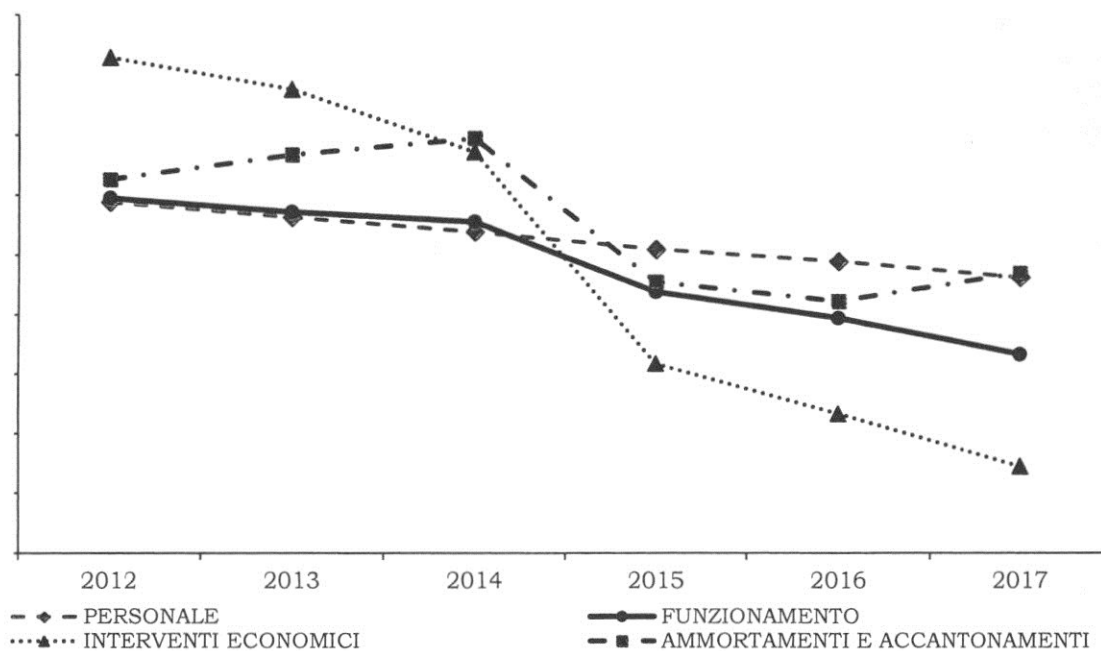
L'esame delle singole voci mostra come tale flessione abbia riguardato, seppure in maniera differenziata, tutti gli oneri, nell'arco temporale 2012-2017.

Riguardo, in particolare, all'anno 2017, gli oneri del personale sono diminuiti del 3,8%, quelli di funzionamento del 10,3%, gli oneri per gli interventi economici si sono contratti del 20,4%; infine gli ammortamenti e accantonamenti sono l'unica voce di costo che ha segnato un lieve aumento.

### Gli oneri complessivi distinti per principali voci 2012-2017 (milioni di euro)

<b>VOCI DI CONTO ECONOMICO</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Var. % 2012/2017</b>	<b>Var. % 2016/2017</b>
PERSONALE	394,2	381,6	369,6	355,1	345,0	331,7	-15,9%	-3,8%
FUNZIONAMENTO	397,5	385,9	377,9	319,1	297,2	266,7	-32,9%	-10,3%
INTERVENTI ECONOMICI	514,1	487,8	436,0	258,6	216,6	172,3	-66,5%	-20,4%
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	413,0	433,5	447,4	327,6	311,2	335,1	-18,9%	7,7%
<b>ONERI CORRENTI</b>	<b>1.718,8</b>	<b>1.688,8</b>	<b>1.630,8</b>	<b>1.260,3</b>	<b>1.170,0</b>	<b>1.105,9</b>	<b>-35,7%</b>	<b>-5,5%</b>

### Andamento degli oneri correnti nel periodo 2012 -2017



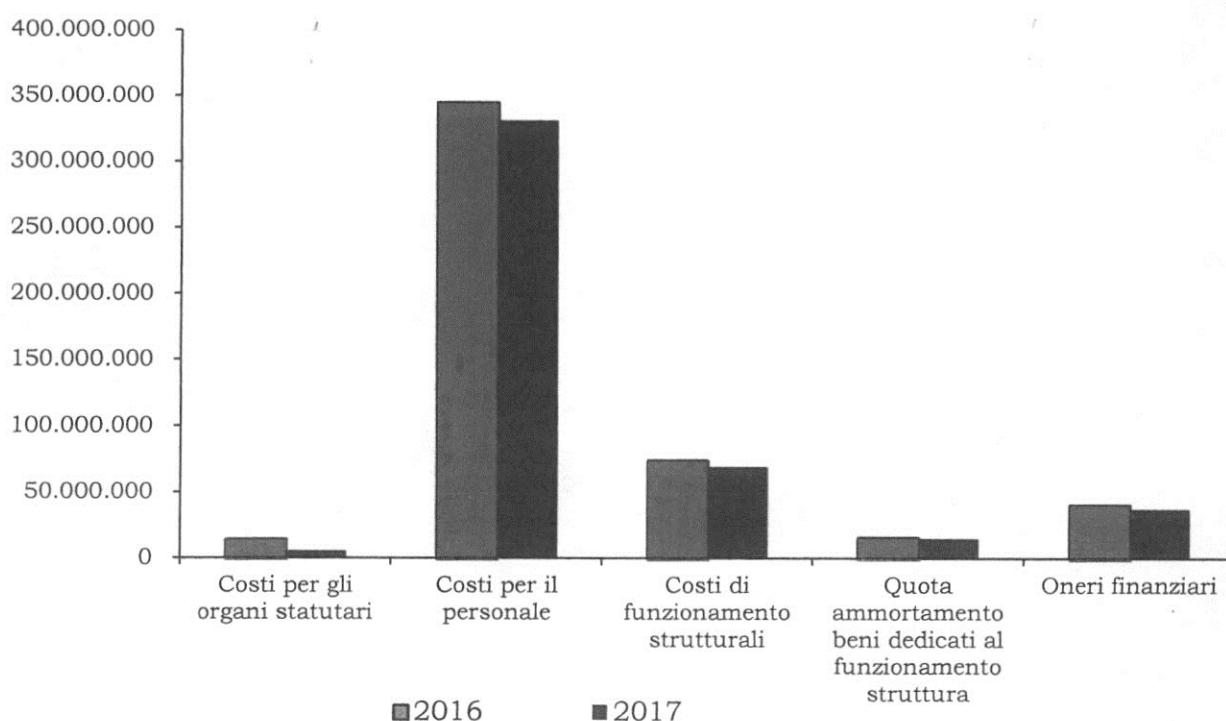


Si evidenziano di seguito i costi strutturali e i costi variabili, riferiti all'anno 2017 di riferimento per la Relazione, posti a confronto con l'anno precedente.

I **costi strutturali**, che nel 2017 sono stati pari a 460 milioni di euro, sono complessivamente diminuiti del 6,3% rispetto all'anno precedente. La flessione maggiore si è registrata per la voce di costo relativa agli organi statutari che nell'ultimo anno si sono ridotti del 60%.

Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singoli voci nel biennio 2016-2017:

<b>COSTI STRUTTURALI</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Var. % 2017/2016</b>
Costi per gli organi statutari	14.350.706	5.723.920	-60,1%
Costi per il personale	344.966.815	331.736.349	-3,8%
Costi di funzionamento strutturali	74.187.430	69.541.250	-6,3%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	16.234.428	15.343.119	-5,5%
Oneri finanziari	41.295.441	37.901.754	-8,2%
<b>Totale costi strutturali</b>	<b>491.034.819</b>	<b>460.246.392</b>	<b>-6,3%</b>



I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati. Il restante 60% dei costi di funzionamento e delle quote di ammortamento sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò anche in relazione al fatto che solo il 40% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre la restante quota risulta impegnata in servizi per le imprese.

E' da rilevare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa, come stabilito dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. Si fa riferimento in particolare alle voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), agli studi e incarichi di consulenza (comma 7, art. 6), alla realizzazione di convegni, mostre, e alle spese per pubblicità, relazioni pubbliche e rappresentanza (comma 8, art. 6).

A tal proposito si ricorda che le Camere di commercio sono tenute (ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6) al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

Inoltre nella stima dei costi strutturali si è tenuto conto delle norme di contenimento di spesa imposte anche per l'anno 2017 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135 e dall'articolo 50, comma 3, del d.l.24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89.

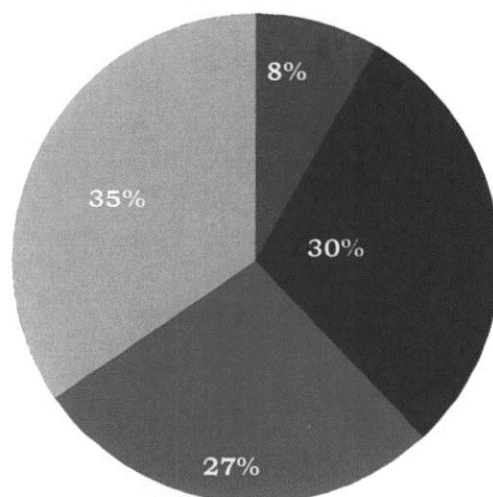
Tali provvedimenti stabiliscono per le voci di costo relative ai consumi intermedi una riduzione complessiva del 15% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto si è tenuto conto anche di tale versamento

I **costi variabili**, che nel 2017 sono pari complessivamente a 351,97 milioni di euro, sono diminuiti complessivamente del 14,4% rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto del calo delle iniziative di promozione (-20,4%) e della riduzione delle quote associative versate alle aziende speciali e agli altri organismi del sistema camerale (-10,9%).

Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singoli voci che compongono i costi variabili:

<b>COSTI VARIABILI</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Var. % 2017/2016</b>
Quote associative ad organismi del sistema camerale	58.918.899	52.523.073	-10,9%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	216.572.341	172.283.330	-20,4%
Spese di funzionamento variabili	111.142.147	104.181.583	-6,3%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	24.321.226	22.985.931	-5,5%
<b>Totale costi variabili</b>	<b>410.954.614</b>	<b>351.973.918</b>	<b>-14,4%</b>

## Composizione percentuale delle singole voci di costo variabile



- Quote associative ad organismi del sistema camerale
- Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese
- Spese di funzionamento variabili
- Quota ammortamento beni dedicati alla promozione

E' opportuno segnalare che i costi variabili sono legati alla realizzazione di obiettivi, anche di sistema, stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio.

Tali iniziative riguardano in generale i servizi di promozione economica che le Camere di commercio hanno realizzato per il sistema produttivo del territorio, anche in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione o alla preparazione per i mercati esteri, oppure nel campo della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.

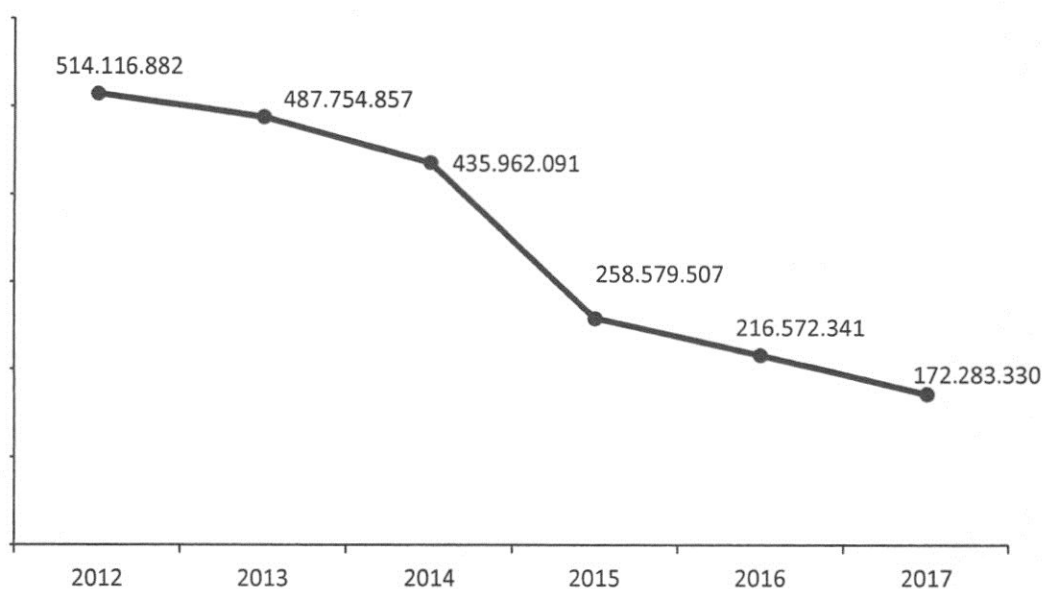
## Servizi per interventi di promozione raggruppati secondo le principali voci indicate nei bilanci al 31/12/2017



Si riporta di seguito il prospetto di sintesi dell'andamento dei costi complessivi per gli interventi economici relativi ai servizi sopramenzionati, sostenuti dalle Camere di commercio nel periodo dal 2012 al 2017 (conto economico):

Interventi economici	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	514.116.882	487.754.857	435.962.091	258.579.507	216.572.341	172.283.330

#### Andamento dei costi complessivi per gli interventi economici realizzati nel periodo 2012 - 2017

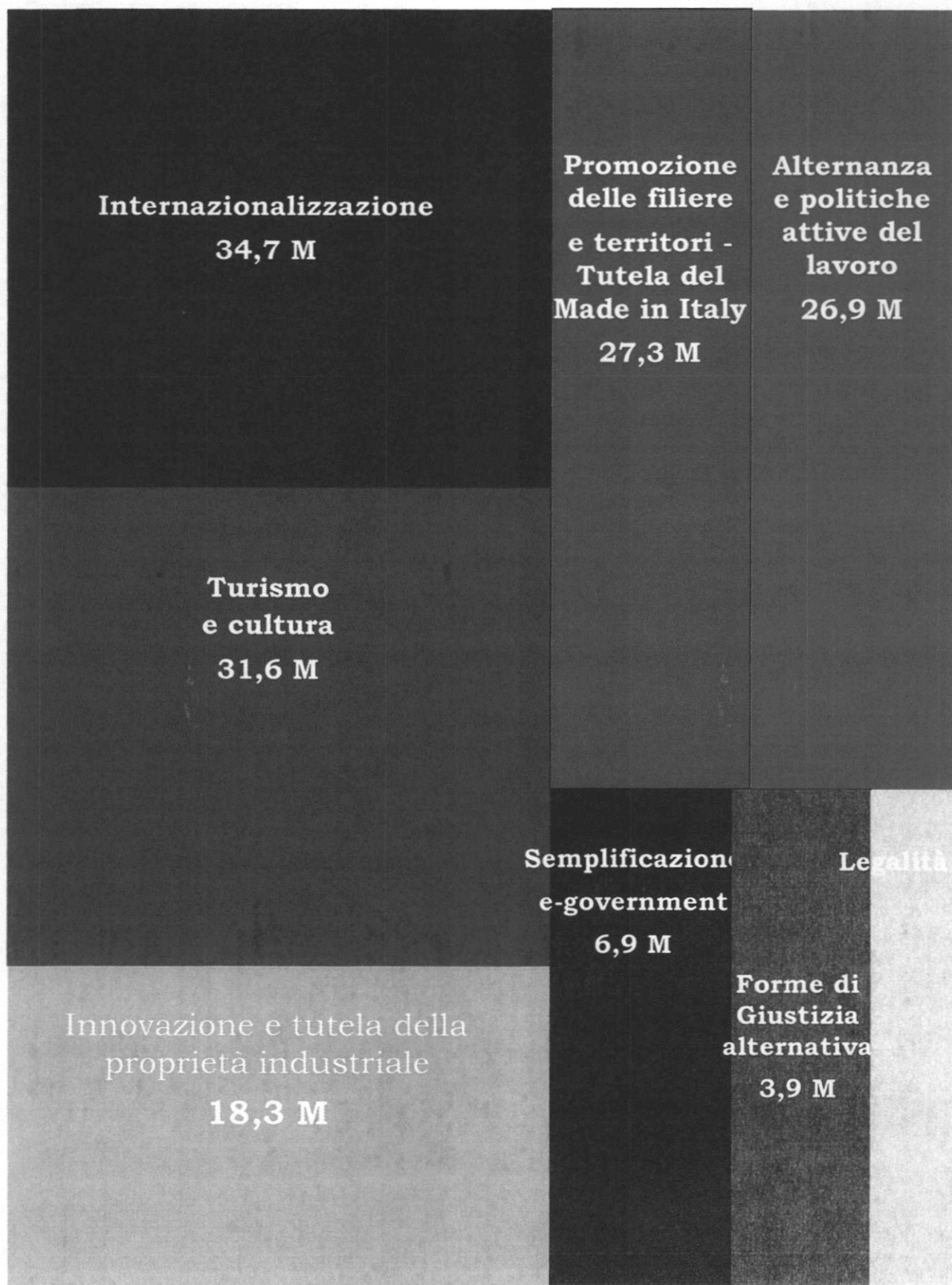


Le Camere di commercio, inoltre, per la realizzazione di molti servizi e per l'attuazione dei loro programmi di attività, si avvalgono anche del supporto delle proprie Aziende speciali, assegnando loro le risorse finanziarie e strumentali necessarie a tali scopi.

Al riguardo è utile sottolineare che nel 2017 il **27%** dei costi totali per gli **interventi economici è stato sostenuto dalle Aziende speciali** delle Camere di commercio.

In particolare, le Camere di commercio che hanno fatto maggiormente affidamento sulle proprie Aziende speciali per la realizzazione di tali interventi (più del 50% dei costi sostenuti) sono: Trento, Bolzano, Maremma e Tirreno, Frosinone, Bari, Foggia, Napoli, Matera e Taranto.

## FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE DALLE CAMERE





# INTERNAZIONALIZZAZIONE

84 CCIAA su 91 hanno svolto attività

34,7 Milioni di € in Interventi economici



Sportelli dedicati

2016	▶	73	—————	66.214	} accessi
2017	▶	71	—————	35.664	



N. iniziative di formazione

2016	▶	665	—————	17.429	} imprese partecipanti
2017	▶	662	—————	16.499	



Ricevimento di operatori in Italia

		n. iniziative realizzate	imprese partecipanti	B2B realizzati
2016	▶	3.065	6.405	21.813
2017	▶	236	4.854	24.849



N. iniziative per la partecipazione a fiere ed eventi all'estero

2016	▶	614	—————	3.726	} imprese partecipanti
2017	▶	308	—————	2.832	



Missioni commerciali con operatori all'estero

		n. iniziative realizzate	imprese partecipanti	B2B realizzati
2016	▶	215	1.179	6.144
2017	▶	106	767	3.838



Certificati e pratiche per il Commercio estero

		n. certificati di origine	n. carnet ATA	n. altri documenti
2016	▶	823.335	9.079	529.090
2017	▶	731.614	9.458	505.555

Quasi la totalità delle Camere di commercio (**92,3%**) contribuisce alla promozione delle imprese sui mercati internazionali e alla valorizzazione del *Made in Italy*, svolgendo numerose attività relative all'organizzazione di missioni commerciali, all'accesso a iniziative e programmi comunitari, all'assistenza per l'attrazione di investimenti diretti, alla promozione di accordi tecnico-produttivi e commerciali con l'estero fino al supporto per l'acquisizione e cessione di brevetti e licenze.

Le competenze delle Camere di commercio nel campo dell'internazionalizzazione sono state modificate in seguito al decreto di riforma, pertanto nel corso del 2017 il sistema camerale ha proceduto alla ridefinizione dei contenuti e delle modalità di erogazione dei servizi per l'internazionalizzazione, secondo quanto previsto dalla recente riforma.

Di conseguenza alcune **attività promozionali** direttamente svolte all'estero (quali missioni commerciali, partecipazione a fiere, ecc.), hanno subito un calo rispetto all'anno precedente, a fronte di una sostanziale tenuta dell'impegno in altre attività quali **formazione, informazione e supporto organizzativo** alle PMI intenzionate ad avviare o a rafforzare la propria presenza all'estero.

Altre tipologie di funzioni si sono consolidate, come ad esempio quelle inerenti l'**attività certificativa** per l'estero svolta dalle Camere di commercio, che risulta rilevante non solo per la quantità delle certificazioni prodotte su richiesta delle imprese italiane, ma anche per la funzione di garanzia della loro affidabilità nei confronti di vari interlocutori esteri, come autorità doganali, banche, partner commerciali.

In particolare, per conto di Unioncamere, le Camere di commercio rilasciano agli operatori interessati i documenti necessari a svolgere operazioni doganali connesse al commercio internazionale delle merci in transito dai confini nazionali.

Tra le certificazioni più importanti rientrano i **Carnet ATA** (per l'esportazione temporanea di merci o materiale professionale) e i certificati di origine Carnet TIR (per il trasporto internazionale di merci su strada). Le Camere di commercio rilasciano inoltre i certificati di origine non preferenziale che occorrono per attestare il Paese d'origine dei prodotti da esportare, sia a fini doganali, sia per ragioni di carattere commerciale nell'ambito degli scambi con i Paesi terzi.

In particolare il Carnet ATA ha il duplice carattere di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali.

Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento rientrano quelli noti come eccellenza del *Made in Italy* (escluso il settore del "food" che per sua natura non si presta alla fattispecie dell'importazione temporanea): gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive.

Riguardo ai Carnet ATA, nel **2017** il numero dei documenti emessi è stato pari a **9.458**, registrando un incremento del 4% rispetto all'anno precedente (9.079).

I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Nell'ottica della semplificazione, per le merci di origine nazionale e comunitaria, è prevista la possibilità per l'esportatore di rendere una dichiarazione sostitutiva d'atto notorio sull'origine delle merci. Di conseguenza, le Camere di commercio sono in grado di accettare al momento dell'istanza la dichiarazione con la quale il dichiarante assume piena responsabilità di quanto asserito sull'origine delle merci oggetto dell'esportazione. La dichiarazione resa potrà essere assoggettata a successivo controllo a campione, in base al quale l'interessato dovrà comprovare - con idonea documentazione di supporto - l'origine dichiarata.

Nel **2017**, in termini di **certificati emessi**, si sono registrati in totale **731.614** documenti, a fronte di 823.335 rilevati nell'anno precedente (-11%).

A livello generale è interessante segnalare che nel 2017 le imprese italiane hanno esportato beni per un valore complessivo pari a 448 miliardi di euro, registrando un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente.



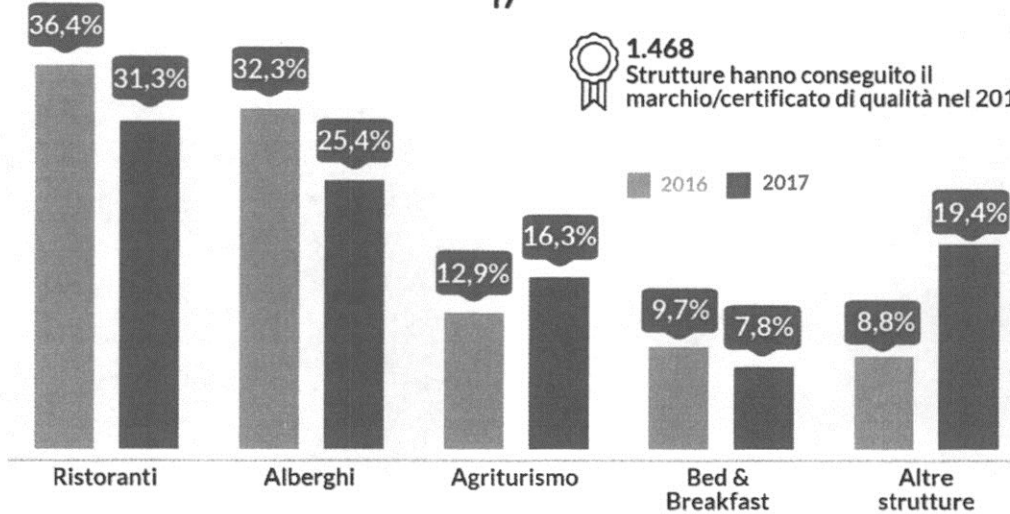


## TURISMO E CULTURA

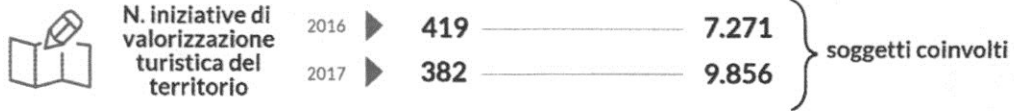
80 CCIAA su 91 hanno svolto attività

31,6 Milioni di € in Interventi economici

### Le tipologie di strutture certificate nel biennio 2016-17



1.468 Strutture hanno conseguito il marchio/certificato di qualità nel 2017



### Le iniziative culturali organizzate, sostenute o sponsorizzate



Nel corso 2017 il sistema camerale ha proseguito l'impegno per favorire lo sviluppo del tessuto economico nazionale e per rendere maggiormente competitiva l'offerta nazionale, promuovendo altresì la diffusione della conoscenza del **patrimonio artistico, culturale e paesaggistico** del Paese.

Le azioni consistono, da un lato, in attività di studi, ricerche ed analisi statistiche, dall'altro, nella partecipazione diretta a iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, favorendo il dialogo tra gli attori coinvolti nelle politiche di supporto al settore. Sono inoltre realizzate attività volte a valorizzare gli aspetti ambientali, culturali e creativi che caratterizzano l'intero territorio nazionale per aumentarne l'attrattività turistica e incrementare gli investimenti e i consumi del settore.

Circa l'**88% delle Camere** di commercio ha svolto attività specifiche per la promozione del turismo e dei beni culturali.

In **16** Camere di commercio è attivo un **Osservatorio sul turismo**, punto di osservazione privilegiato sul settore che attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni statistiche rappresenta un supporto importante da un punto di vista strategico e decisionale.

Particolare attenzione è dedicata al tema della qualità dei servizi, per la quale Unioncamere in collaborazione con Isnart – l'Istituto nazionale per le ricerche sul turismo – ha istituito il **marchio di qualità "Ospitalità Italiana"**; si tratta di un sistema di qualificazione dell'offerta ricettiva e ristorativa che permette alle aziende coinvolte di proporsi in modo più efficace verso i mercati turistici nazionali e internazionali.

Il progetto, attivo dal 1997, garantisce al consumatore adeguati standard qualitativi, ricomprendendo nel suo raggio d'azione, oltre alle già citate strutture ricettive e ristorative, anche altre tipologie di imprese della filiera turistica, come agriturismi o bed & breakfast.

Questo progetto nel 2017 ha portato alla **certificazione di 1.468 strutture turistico-ricettive**. Le percentuali più elevate di queste certificazioni riguardano i ristoranti (31,3%) e gli alberghi (25,4%); seguono, poi, agriturismi (16,3%) e bed & breakfast (7,8%).

Notevole anche la quantità di programmi attuati per la **valorizzazione turistica del territorio: 382 iniziative** concentrate essenzialmente sul turismo storico-culturale ed enogastronomico - ma anche nei settori ambientale e nautico - che hanno coinvolto in totale **9.856 soggetti**. Un lavoro intenso, utile e funzionale all'aumento dell'efficacia dei servizi proposti e dell'immagine del Paese.

Nel complesso l'intensa attività di promozione svolta sui territori ha fornito un contributo positivo alla crescita del settore che in Italia, in termini di valore aggiunto, nel 2017 è aumentato del 4%, un valore superiore alla crescita media rilevata per il valore aggiunto complessivo (+1,6%).

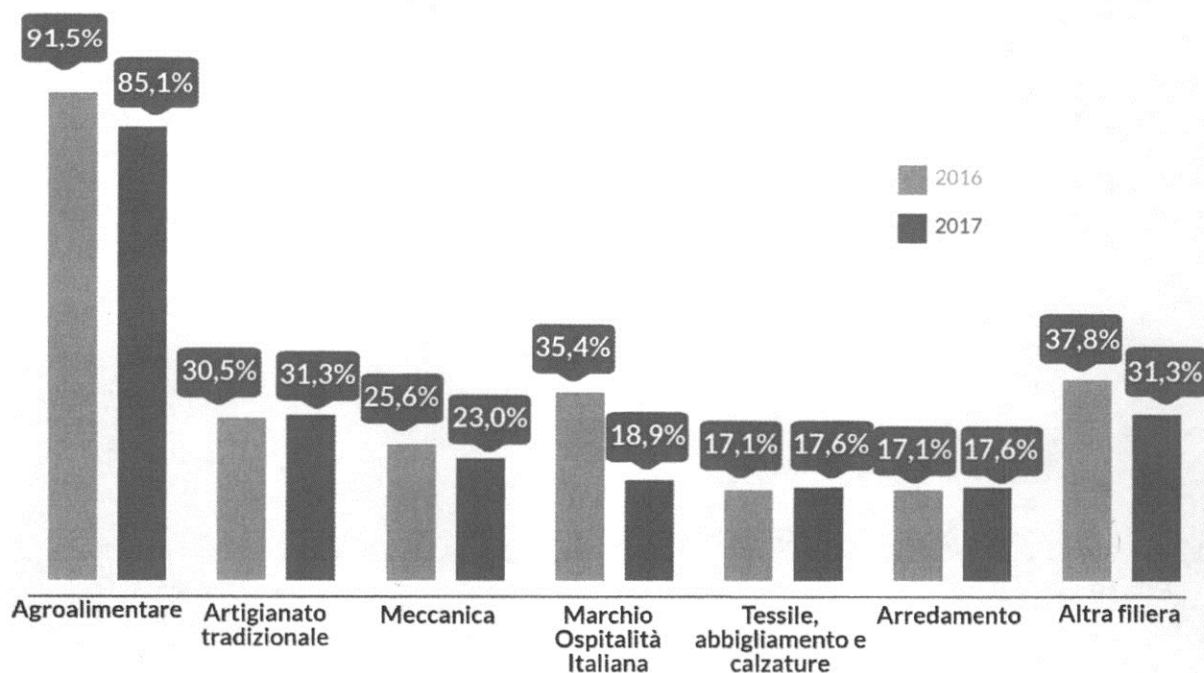


## PROMOZIONE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY

75 CCIAA su 91 hanno  
svolto attività

27,3 Milioni di € in  
Interventi economici

Le iniziative di qualificazione e promozione per settore nel biennio 2016-17



N. iniziative di  
valorizzazione dei  
prodotti locali

2016



780

2017



1.030

9.042

8.621

} imprese coinvolte

Il sistema camerale italiano svolge istituzionalmente un ruolo di **promozione delle economie locali**, attraverso numerose iniziative dedicate al sostegno delle imprese e dei territori.

Da molti anni le imprese italiane sono sottoposte a pressioni concorrenziali crescenti e avvertono in misura crescente la necessità di contraddistinguersi sui mercati nazionali e internazionali evidenziando i tratti distintivi della qualità e dell'originalità che hanno reso il **Made in Italy** famoso in tutto il mondo.

Per supportare le imprese nel loro sforzo di riposizionamento competitivo sul mercato in questi anni le Camere di commercio hanno messo in campo diverse iniziative in grado di qualificare al meglio e di **rendere distintive** le **eccellenze italiane**, anche utilizzando la leva della certificazione come strumento per migliorare, valorizzare e differenziare i propri prodotti e le proprie competenze.

L'attività di certificazione, in particolare, è svolta dalle Camere di commercio in larga parte attraverso le aziende speciali e i laboratori chimico merceologici che offrono, ad imprese e consumatori, un ampio spettro di analisi e di prove dedicate ai settori agroalimentare, ambientale, oreficeria ed altri comparti del manifatturiero.

Nel corso del **2017**, l'**82,4%** delle **Camere di commercio** ha svolto, anche avvalendosi della propria azienda speciale, dell'unione regionale o di altra struttura camerale dedicata, azioni ed iniziative volte alla qualificazione dei prodotti e dei territori locali. Sono stati organizzati complessivamente **oltre 1.000 progetti** che hanno visto il coinvolgimento di circa **8.600 imprese**.

La filiera maggiormente coinvolta, anche nel 2017 è stata quella **agroalimentare**, che ha assorbito l'**85,1%** delle iniziative; seguono, nell'ordine, l'**artigianato tradizionale** (31,3%), la meccanica (23%), il **Marchio Ospitalità Italiana** (18,9%), il settore tessile, abbigliamento e calzature (17,6%), e l'arredamento (17,6%).

A livello macro è interessante segnalare che in termini di valore aggiunto, tra i settori del *Made in Italy*, il comparto agroalimentare nel 2017 ha registrato in Italia una crescita pari al 3,8%, più che doppia rispetto al valore medio rilevato nel totale settori (+1,6%).



## ALTERNANZA E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

90 CCIAA su 91 hanno  
svolto attività

26,9 Milioni di € in  
Interventi economici

	<b>FORMAZIONE</b>	2016 ▶	corsi realizzati <b>1.678</b>	partecipanti <b>27.429</b>		
		2017 ▶	<b>4.376</b>	<b>76.009</b>		
	<b>FORMAZIONE CONTINUA</b>	2016 ▶	corsi realizzati <b>829</b>	partecipanti <b>9.416</b>	imprese coinvolte <b>2.851</b>	
		2017 ▶	<b>422</b>	<b>14.571</b>	<b>3.969</b>	
	<b>ORIENTAMENTO FORMATIVO E PLACEMENT</b>	2016 ▶	utenti <b>32.697</b>	iniziative <b>4.942</b>	istituti scolastici coinvolti <b>354</b>	
		2017 ▶	<b>26.613</b>	<b>3.367</b>	<b>866</b>	
	<b>AUTOIMPIEGO E AUTOIMPRESA REALITÀ</b>	2016 ▶	partecipanti alle iniziative <b>17.253</b>	milioni di euro di contributi erogati <b>3,2</b>	giovani che hanno aperto un'attività <b>161</b>	
		2017 ▶	<b>13.432</b>	<b>1,5</b>	<b>196</b>	
	<b>ALTERNANZA SCUOLA LAVORO</b>	2016 ▶	percorsi realizzati <b>1.050</b>	istituti scolastici coinvolti <b>550</b>	partecipanti alle iniziative <b>23.526</b>	imprese coinvolte <b>2.100</b>
		2017 ▶	<b>1.516</b>	<b>1.198</b>	<b>32.303</b>	<b>5.965</b>

Una delle più rilevanti missioni delle Camere di commercio riguarda il tema della promozione delle conoscenze e delle competenze strategiche, tecniche e giuridiche necessarie alla gestione e allo sviluppo dell'impresa.

Sullo sfondo della globalizzazione e della trasformazione digitale che le imprese stanno vivendo appare di estrema importanza ripensare al rapporto tra impresa e territorio, dove le professionalità necessarie e le competenze non si formano più soltanto attraverso percorsi formativi classici, ma richiedono anche specifiche esperienze "sul campo".

Per questo, in particolar modo in seguito alla riforma del sistema camerale che ha portato ad una ridefinizione della loro *mission*, le Camere di commercio si sono fortemente impegnate per **valorizzare il capitale umano**, quale principale *asset* per il sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali, svolgendo l'importante ruolo di anello di congiunzione tra il mondo della formazione e il mondo delle imprese.

Alla **formazione** imprenditoriale, manageriale e continua, le Camere di commercio affiancano dunque un'azione diffusa di **promozione della cultura d'impresa**, intervenendo nell'orientamento dei giovani delle scuole superiori e dell'università, per indirizzarli nelle scelte formativo-professionali e favorirne la transizione verso il mercato del lavoro, anche attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro, gli stage e i tirocini. In questo campo risulta particolarmente importante il rapporto di collaborazione e di continuo dialogo del sistema camerale con le Regioni e con gli altri enti locali.

L'insieme delle iniziative intraprese dalle Camere di commercio sui temi della formazione, della valorizzazione del capitale umano e della **transizione dei giovani dalla scuola e dall'Università al lavoro**, contribuisce a consolidare il ruolo acquisito dal Sistema camerale per colmare lo storico gap esistente in Italia tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro.

Nel 2017 quasi la totalità delle Camere di commercio ha infatti assicurato la realizzazione di attività formative (**98,9%**), in gran parte avvalendosi dell'operato delle proprie aziende speciali.

Sono stati **4.376 i corsi di formazione** realizzati nel 2017, che hanno visto oltre **76.000 partecipanti**, un valore quasi triplo rispetto all'anno precedente.

Ulteriori **422 percorsi** realizzati nel campo della **formazione continua** hanno visto la partecipazione di **14.571 utenti**, con un incremento del 54% rispetto al 2016.

Le **3.367 iniziative** riguardanti i temi dell'orientamento formativo e *placement* hanno coinvolto **26.613 utenti** e oltre **866 istituti scolastici** (+145%).

In notevole e costante aumento anche l'impegno per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali, informali e nell'ambito dei percorsi di **alternanza scuola – lavoro**.

Su questo fronte sono stati già raccolti alcuni primi interessanti risultati, portando alla realizzazione di **1.516** percorsi (+44,3% rispetto all'anno precedente) e coinvolgendo **1.198 istituti scolastici** (+43%), **32.303 partecipanti** (+37,3%) e **5.965 imprese** (+180%).

Si è consolidato anche l'impegno negli altri ambiti collegati alla formazione, come l'attenzione per l'adozione di strumenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi.

Il più diffuso tra gli operatori del settore è il **Sistema Informativo Excelsior**, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, che oramai dal 1997 fornisce un quadro previsionale esaustivo della domanda di figure professionali, dei titoli di studio e degli indirizzi più richiesti e necessari alle imprese.



# INNOVAZIONE E TUTELA DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

68 CCIAA su 91 hanno svolto attività

18,3 Milioni di € in Interventi economici



N. seminari, convegni e workshop

2016

▶ 866

8.269

2017

▶ 1.009

10.998

} partecipanti

+ 100.000 partecipanti nel 2017 alla manifestazione Maker Faire organizzata dalla CCIAA di Roma



Informazioni sulle agevolazioni finanziarie e assistenza alle imprese

2016

▶ 12.887

2017

▶ 16.619

} Numero soggetti



Interrogazione banche dati per la tutela della proprietà industriale

2016

▶ 13.621

2017

▶ 15.127

} Numero soggetti



Attività di informazione (a sportello)

2016

▶ 40.548

2017

▶ 42.546

} Numero soggetti



N. audit tecnologici presso le imprese

2016

▶ 162

2017

▶ 121



Il Sistema camerale promuove la diffusione della ricerca e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, da un lato, assistendo il Ministero dello Sviluppo Economico nella gestione di alcuni bandi per valorizzare i titoli di proprietà industriale, dall'altro, supportando le imprese stesse nelle nuove procedure telematiche per la registrazione dei titoli di proprietà industriale.

Il sistema camerale è inoltre impegnato nello sviluppo della **rete dei centri specializzati** di documentazione sui brevetti europei: i PatLib (*Patent Library*) e i PIP (*Patent Information Point*).

Il lavoro di promozione, svolto dal mondo camerale in questo ambito, consiste essenzialmente nello sviluppo degli strumenti per favorire la ricerca, l'innovazione e l'ammodernamento tecnologico, in particolar modo nelle piccole e medie imprese.

La *mission* del sistema camerale, inoltre, punta a favorire la realizzazione di progetti per la crescita dimensionale delle start-up e delle PMI innovative e di tutte le attività inerenti la tutela della proprietà industriale.

Circa il **75%** delle Camere di commercio nel 2017 ha svolto azioni di supporto significative su queste tematiche, e il 35% di esse lo ha fatto avvalendosi del supporto della propria azienda speciale o dell'Unione regionale di riferimento.

Il **90%** delle Camere di commercio ha, invece, dichiarato di gestire al proprio interno almeno un ufficio o una **struttura dedicata** all'innovazione (Ufficio Brevetti e Marchi, PatLib e PIP).

I servizi offerti da tali uffici, che hanno raggiunto complessivamente circa **75.000 utenti** (persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche), si sono concentrati principalmente sull'attività di informazione a sportello (42.546 utenti); seguono nell'ordine: l'assistenza sulle agevolazioni dirette alle imprese relative ai temi dell'innovazione (16.619 utenti), l'assistenza per la registrazione di nuovi titoli di tutela della proprietà industriale e per l'interrogazione alle banche dati sui brevetti e marchi (15.127 utenti).

Riguardo alle attività relative alla diffusione della cultura dell'innovazione, nel 2017 il sistema camerale ha organizzato oltre **1.000 eventi**, tra seminari, convegni e workshop, che hanno visto la partecipazione di **10.998 utenti** (+33% rispetto al 2016), e 121 audit tecnologici presso le imprese.

Infine, a livello Paese, è interessante segnalare che nel 2017 le società italiane e gli inventori hanno inviato complessivamente 4.352 richieste di brevetto all'EPO (*European Patent Office*), a fronte delle 4.172 domande dell'anno precedente, confermando il trend positivo rilevato per il terzo anno consecutivo.

Anche nel 2017 l'Italia è stata dunque tra i primi paesi dell'Unione europea per il tasso di crescita delle domande di brevetto europeo depositate all'EPO, registrando un valore pari a **+4,3%**, a fronte di una crescita media dei 28 stati membri pari a +2,6%.

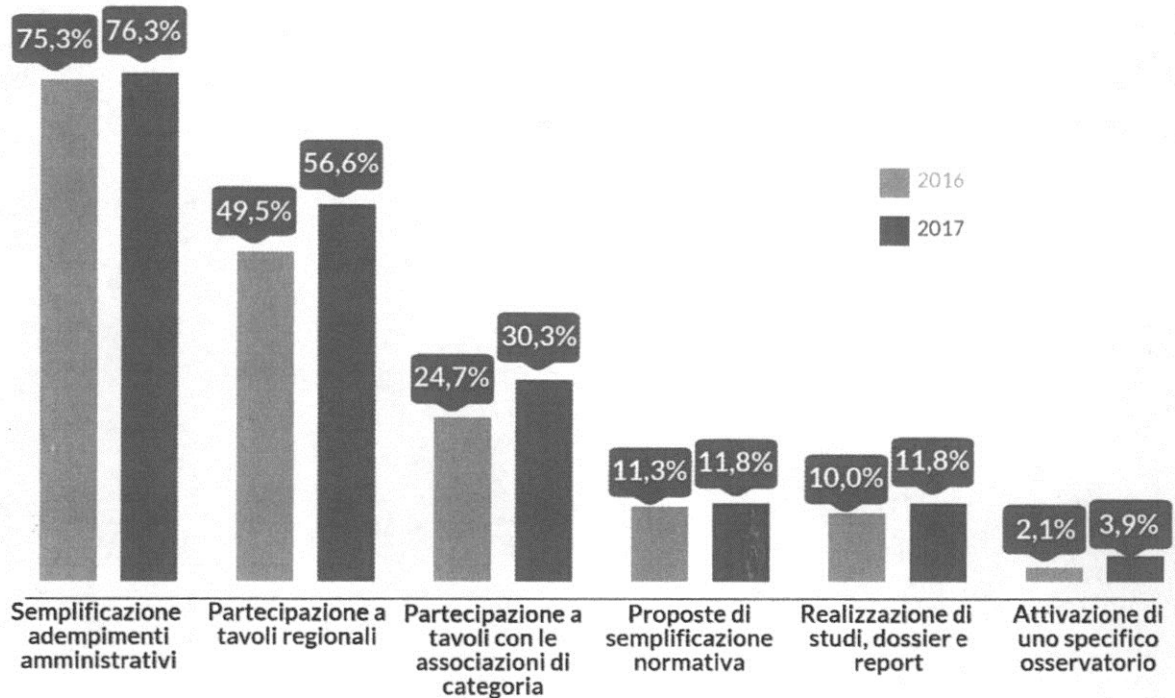


## E-GOVERNMENT E SEMPLIFICAZIONE

76 CCIAA su 91 hanno svolto attività

6,9 Milioni di € in Interventi economici

### Le attività per la semplificazione amministrativa nel biennio 2016-17



Iniziative e incontri promossi per il SUAP

2016 ► 653  
2017 ► 644



Progetti di e-government realizzati

2016 ► 49  
2017 ► 47

Nel 2017 è stato notevole l'impegno del Sistema camerale per lo sviluppo e la realizzazione di numerose iniziative sul tema della semplificazione amministrativa.

La crescente esigenza di potersi interfacciare con rapidità, agilità e senza ostacoli con le istituzioni di vario livello, rende sempre più necessario accelerare i processi di digitalizzazione per semplificare e **snellire** quanto più possibile le **procedure** burocratiche.

Lavorando in questa direzione, le attività del sistema camerale, in tema di semplificazione, mirano a rendere più concreto quel principio del "*Think Small First*" contenuto in molti atti comunitari e a compiere passi importanti per promuovere la crescita delle piccole e medie imprese in un contesto quanto più possibile favorevole, ristabilendo anche un rapporto fiduciario tra società e pubblica amministrazione.

Molte iniziative delle Camere di commercio sono svolte in autonomia, altre in attuazione di specifiche disposizioni normative che affidano alle medesime Camere di commercio precisi compiti attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali innovative volte, da una parte, alla riformulazione di nuovi standard di servizi alle imprese e nuovi modelli organizzativi per i procedimenti burocratici e, dall'altra, alla diminuzione dei costi per la collettività.

In particolare, sotto questo profilo, gli interventi delle Camere di commercio sono destinati a **liberare** parte delle **risorse** e delle **energie** che le imprese - e, più in generale, la collettività - impiegano per regolare i fatti amministrativi che le riguardano.

I numeri aggiornati evidenziano che oltre l'**83,5%** delle Camere di commercio è attivo sui temi della semplificazione e dell'e-government; nel 35% dei casi ciò avviene avvalendosi delle proprie aziende speciali o dell'Unione regionale.

Nel 2017 il **76,3%** delle attività di semplificazione ha riguardato le **procedure** organizzative interne e gli **adempimenti amministrativi** rivolti alle imprese (un punto percentuale in più rispetto al 2016), il 56,6% ha riguardato la partecipazione a tavoli regionali (7 punti percentuali in più) e il 30,3% quelli con le associazioni di categoria (5,6 punti percentuali in più).

L'**80%** delle Camere di commercio ha dato impulso ad attività per favorire il buon funzionamento del **SUAP** - Sportello Unico per le Attività Produttive previsto dalla Direttiva servizi dell'Unione europea, accessibile dal portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it).

Tale sito internet ha registrato un incremento dell'operatività soprattutto grazie al supporto delle Camere di commercio che hanno messo a disposizione le proprie applicazioni informatiche dedicate al procedimento digitale e alla dematerializzazione dei documenti, affiancando, allo stesso tempo, i Comuni e le altre autorità competenti nella realizzazione dello Sportello.

Nel 2017 per il SUAP le Camere di commercio hanno promosso **644 tra incontri e iniziative** dedicate.

Inoltre il Fascicolo informatico di impresa è un'ulteriore realizzazione che occupa una posizione di rilievo tra i compiti affidati alle Camere di commercio nell'ambito dei processi di semplificazione e che rappresenta un'applicazione concreta del **principio "Once Only"**. Tale strumento consente l'accesso alle informazioni di ciascuna impresa, creando una rete tra Camere di Commercio, PA, Enti Locali ed imprese.

Oltre il **60% delle Camere di commercio** ha dato avvio a progetti di e-gov riguardanti nella maggior parte dei casi e-procurement e progetti di interoperabilità con gli enti locali.

Le Camere di commercio assicurano inoltre la gestione del **Registro delle imprese**, la più importante e grande anagrafe pubblica a cui sono tenute ad iscriversi tutte le imprese operanti sul territorio italiano. Il Registro delle imprese garantisce la pubblicità legale a tutte le attività economiche svolte in forma di impresa, accessibile online, sia per la consultazione e l'estrazione di informazioni, sia per il deposito di tutte le pratiche e gli atti concernenti la vita delle imprese, inclusi i bilanci delle società di capitali e gli elenchi dei loro soci (ad eccezione delle società quotate in borsa).

Anche nel 2017 i numeri gestiti dal Registro delle imprese sono rilevanti: oltre 6 milioni le imprese registrate, 357.000 le nuove imprese iscritte, circa 10 milioni le persone presenti, 1 milione i bilanci depositati e circa 3,7 milioni le copie prodotte, 78 milioni di consultazioni, 5 milioni di pratiche totali evase, 44 milioni le richieste avvenute direttamente attraverso il web, circa 23.000 cassetti digitali aperti, circa 26 milioni di visure sulle imprese direttamente avvenute on-line, circa 13.000 le nuove imprese aderenti al servizio di fatturazione elettronica.



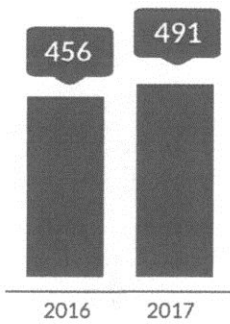


## FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA

90 CCIAA su 91 hanno svolto attività

3,9 Milioni di € in Interventi economici

### Gli arbitrati amministrati



Durata media in giorni

2016	▶	120
2017	▶	275



Valore medio in migliaia di euro

2016	▶	255
2017	▶	1.800

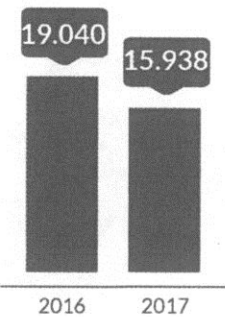


7.699 Arbitri iscritti all'albo



605 Arbitri formati nel 2017

### Le conciliazioni/mediazioni amministrative



Durata media in giorni

2016	▶	51
2017	▶	30



Valore medio in migliaia di euro

2016	▶	143
2017	▶	73



5.759 Conciliatori iscritti all'albo



848 Conciliatori formati nel 2017

Nel corso degli anni le Camere di commercio si sono consolidate quali enti validi di regolazione del mercato, capaci di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti, dotandosi di strutture dedicate che, in autonomia e indipendenza, gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Nel 2017, la quasi totalità delle Camere di commercio ha svolto attività relative agli strumenti di giustizia alternativa: ad oggi ogni Camera ha istituito – da sola o in convenzione – il proprio servizio di ADR - **Alternative Dispute Resolution**, che applica regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini.

In particolare l'ADR è una procedura di risoluzione alternativa che ha il vantaggio di offrire una soluzione rapida, semplice ed extragiudiziale alle controversie. Il provvedimento che ha introdotto in Italia la nuova disciplina delle procedure è il decreto legislativo 6 agosto 2015, n. 130 che ha recepito la direttiva ADR per i consumatori 2013/11/UE.

**82 Camere arbitrali** nel corso del 2017 hanno gestito **491 arbitrati** (con un valore medio di **1 milione e ottocentomila** euro e una durata media di **275 giorni** per ogni controversia trattata) nella maggioranza dei casi in materia di diritto societario.

Da un punto di vista qualitativo, i dati confermano come la scelta del servizio di arbitrato delle Camere di commercio sia stata effettuata, nella maggioranza dei casi, per i minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria; nell'ordine, la seconda motivazione della scelta del servizio è riconducibile ad una maggiore affidabilità.

Questi dati risultano di particolare interesse soprattutto se confrontati con i tempi medi registrati in Italia al livello generale per la conclusione dei tre gradi di giudizio, che sono pari, secondo stime dell'OECD, a ben 2.866 giorni, ovvero quasi 8 anni.

Sotto il profilo territoriale è rilevante far notare che oltre l'80% degli arbitrati gestiti è concentrato nelle Camere di commercio del nord del Paese, mentre poco più del 7% riguarda quelle dell'Italia meridionale, con una forbice che sembra peraltro aumentare anno dopo anno; il restante 13% è infine attribuibile alle Camere di commercio presenti nelle quattro regioni del centro Italia.

Sempre nel 2017, le **90 Camere di conciliazione** hanno gestito, in particolare, **15.938 procedure** fra mediazioni e conciliazioni, di valore medio pari a **73.000 euro** e con una durata media di **30 giorni** per caso gestito. Tali procedure sono in prevalenza concentrate nel settore dei contratti bancari e finanziari.

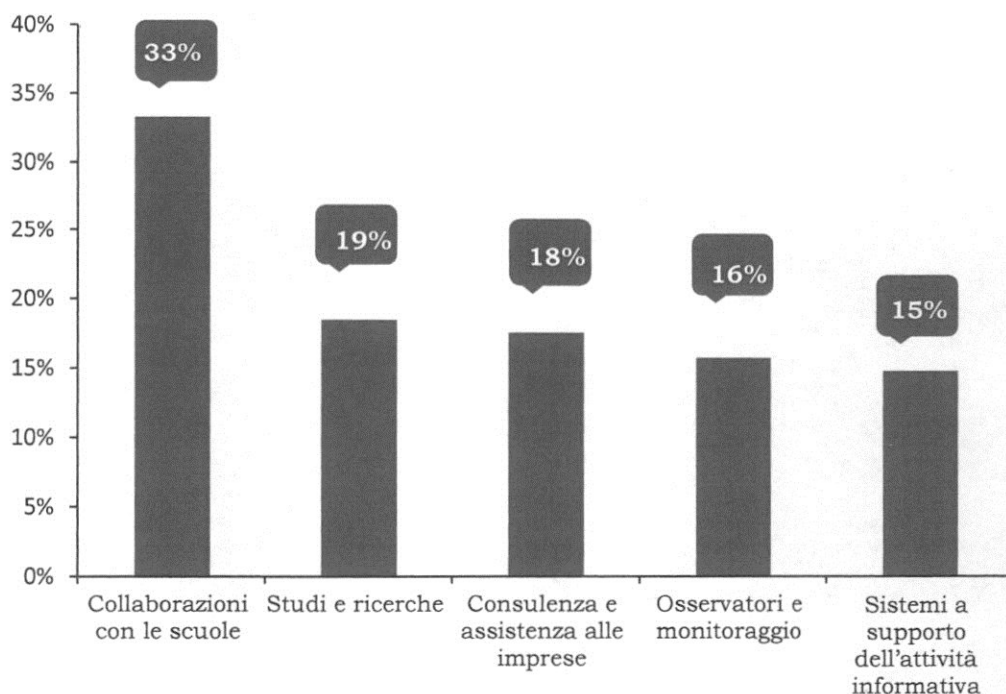
Nei casi di mediazione e conciliazione, a livello territoriale non si rilevano particolari differenze: poco più della metà delle procedure si concentra nel Nord del Paese e l'altra metà nel Centro e nel Sud.

Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione e mediazione, il motivo più ricorrente che dichiaratamente spinge le parti ad utilizzare le Camere di commercio risiede nella maggiore rapidità delle procedure.

## SERVIZI PER LA LEGALITÀ

### Le principali attività svolte nel 2017

**56**  
CCIAA su 91  
hanno svolto  
attività



**29** CCIAA  
hanno sportelli  
della legalità  
attivi sul  
territorio

**18** CCIAA  
hanno avviato  
azioni per  
l'apertura di  
sportelli

### Temi dell'impegno camerale

<b>38</b> CCIAA	▶	<b>Cultura della legalità</b>
<b>20</b> CCIAA	▶	<b>Anticontraffazione</b>
<b>18</b> CCIAA	▶	<b>Supporto alle imprese a rischio racket e usura</b>
<b>8</b> CCIAA	▶	<b>Prevenzione infiltrazioni della criminalità nelle aziende</b>
<b>8</b> CCIAA	▶	<b>Antiabusivismo</b>
<b>6</b> CCIAA	▶	<b>Assistenza alle imprese sottratte alla criminalità</b>



Il Sistema camerale anche nel 2017 è stato impegnato in alcune attività di **prevenzione** e di **contrasto dell'illegalità**, confermando il ruolo affidato loro dall'articolo 2, comma 8, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 secondo il quale *“le Camere di commercio possono costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio. Possono, altresì, promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2601 del codice civile”*.

Ne discende che le azioni del sistema camerale per la costituzione in giudizio e per la repressione delle condotte di concorrenza sleale assolvono una funzione di tutela dell'interesse generale del sistema delle imprese.

Tali azioni contribuiscono altresì a creare un ambiente in cui la competizione tra gli imprenditori possa svolgersi in modo leale e in condizioni di correttezza. Così operando, si viene a configurare uno stretto ed efficace collegamento tra il perseguimento degli “interessi generali” della Legge 580/93 e il principio costituzionale (articolo 41) dell’ “utilità sociale” che pone quale limite all’iniziativa economica privata le azioni che recano danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

Nel corso del 2017 le attività svolte dalle Camere di commercio su queste tematiche evidenziano il permanere dell'impegno, peraltro testimoniato anche dalla presenza sul territorio di **29 Sportelli** dedicati a tali temi presso le Camere di commercio.

Le attività in questa materia si sono concentrate ed articolate su diverse aree tematiche. La prima, realizzata da **38 Camere di commercio**, ha riguardato la diffusione della **cultura della legalità**, anche attraverso azioni di partenariato con il mondo istituzionale, associativo e sociale. Non meno importante l'impegno assicurato da **20 Camere di commercio** nelle attività rivolte al settore dell'**anticontraffazione** e da **18 Camere di commercio al supporto alle imprese a rischio racket e usura**.